

LAOS

Pesanti perdite  
dei fantocci in fuga

A pagina 16

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

RIFORME

Polemica lettera  
dei sindacati a Colombo

A pagina 4

## CENTINAIA DI FORTI MANIFESTAZIONI IN TUTTA ITALIA DOPO LE RIVELAZIONI SUL COMLOTTO REAZIONARIO

# Il Paese esige che si colpisca a fondo

Solo 4 persone a Regina Coeli in stato di fermo - Tra loro il segretario della sezione romana dei paracadutisti - Valerio Borghese, cortesemente invitato a presentarsi al magistrato, non si è fatto vedere: è ricercato dalla polizia come « testimone » - Scioperi a Genova, Milano, Napoli, Palermo, in Toscana, Puglia e Sardegna, nelle campagne e nelle fabbriche - Iniziative unitarie - Ferme condanne dei Consigli regionali toscano e piemontese

### La vera garanzia

LA PRIMA cosa chiara è che la azione unitaria antifascista è servita. Cadono nel fango certe polemiche dei giorni scorsi. Da destra si gridò contro la « strumentalizzazione » dell'antifascismo da parte dei comunisti. Da parte di certi gruppi si gridò contro le « pressioni unitarie ». La verità è che il fascismo è già passato in molti Paesi per la divisione della sinistra e per la paura delle forze democratiche di unirsi con la sinistra più avanzata. E, oggi, senza la azione unitaria non si sarebbe ottenuto neppure questo primo avvio delle indagini sul complotto reazionario.

Fanno ridere certi giornali che esaltano la vigilanza del ministro degli interni in difesa delle istituzioni democratiche. La verità è all'opposto. Sono mesi che noi denunciavamo l'esistenza di organizzazioni paramilitari fasciste. Un anno fa il nostro giornale denunciò, per quel che diceva e prometteva di fare questo relikto di Salò, questo Valerio Borghese di cui si parla. E non abbiamo accusato solo noi. Tutti sanno della esistenza dei gruppi paramilitari fascisti: e in particolare lo sapeva il ministro degli interni. Sono organizzazioni che non sono nate ieri e che hanno mezzi e finanziamenti. La verità è che non si è agito per tempo: e si capisce perché, perché la tesi degli « oppositi estremismi » non lo consentiva. Se trovi un gruppo paramilitare di destra devi cercare ad ogni costo un gruppo paramilitare di sinistra: e se non c'è te lo devi inventare. In questo gioco, mortale per la democrazia, si paralizzava ogni azione.

Ma, oltre a questo, c'è dell'altro. C'è il fatto che degli organi importanti dei corpi di polizia vi sono complicità e connivenze. C'è il fatto che alla manifestazione fascista di Roma c'erano due ex capi di Stato maggiore dell'esercito: ed è impensabile che costoro non abbiano lasciato qualche eredità tra certi alti ufficiali. C'è il fatto che il ministro della Difesa Tanassi, ha consentito che alcune associazioni d'arma, sovvenzionate dallo Stato, hanno aderito a manifestazioni fasciste. C'è il fatto che alcuni magistrati — e non solo i tre che hanno partecipato a Trapani alla manifestazione degli agrari — intendono la loro funzione in senso antipopolare e antipopolare.

E' VERGOGNOSA menzogna quella che scrive qualche giornale borghese: che i comunisti attaccano tutta la polizia, tutto l'esercito, tutta la magistratura. E' vero il contrario. Noi attacchiamo quello che c'è di marcio. Tra i magistrati, entro l'esercito e anche entro i corpi di polizia ci sono uomini e forze democratiche e diciamo che è l'ora di porle in luce e in valore. Quello che oggi accade è, invece, che gli elementi di connivenza con la

destra hanno funzione determinante.

Ecco perché sulle bombe di Milano e sulle bombe di Catanzaro siamo ancora al punto di partenza. Ed ecco perché, anche in questa indagine, si è arrivati all'ultimo momento. E ci si è arrivati — appunto — solo sotto la pressione dell'azione unitaria antifascista.

Ora che l'indagine è avviata già si scorgono le manovre, le contropartite, i tentativi di minimizzare. Ci sono tre fermi. Borghese è ricercato come « testimone ». Ma proprio ieri, per alcuni operai « rei » di aver fatto un « picchetto » di fabbrica durante una lotta sindacale è scattato l'arresto immediato.

CERTO, sappiamo benissimo che la democrazia si difende innanzitutto con una politica che affronti e risolva i problemi del paese ed è perciò che ci battiamo con ogni forza per le riforme, per una nuova politica economica, per una nuova politica estera. Sappiamo benissimo che il pericolo di destra cova e può trovare spazio se non si affrontano i problemi delle masse: ed è di questo che il governo è responsabile.

Ma la democrazia si difende anche colpendo i suoi nemici dichiarati: e la pericolosità dei complotti che si vengono tramando sta nel fatto che non si vuol con decisione agire non solo contro un gruppo — quello di Borghese — ma contro tutti i gruppi eversivi di destra che vanno tutti discesi immediatamente. Non a questa, un'impresa facile. Noi non possiamo dimenticare che certi gruppi non solo esistono perché c'è qualcuno che li finanzia, ma perché c'è qualcuno a cui fanno comodo anche se non li finanzia: giacché questi gruppi possono agire sempre da « detonatore », da miccia per attizzare il fuoco. Né possiamo dimenticare che il nostro paese fa parte di una organizzazione internazionale alla cui testa ci sono quegli Stati Uniti in cui è stato assassinato un presidente e un candidato alla presidenza, dopo di essi, sono stati fatti di mezzo tutti i testimoni pericolosi. E, infine, non possiamo dimenticare che l'Italia è nell'area « calda » del Mediterraneo: un'area in cui è ancora aperto un conflitto armato di cui non si scorge la conclusione. Dunque, la garanzia è una sola: ed è la continua e rimanente nella vigilanza popolare, nell'unità antifascista, nella saldezza di ogni organizzazione democratica e prima di tutto del nostro Partito. Più che mai viva deve rimanere la pressione perché si vada sino in fondo, perché il contrattacco reazionario sia sconfitto in tutte le sue manifestazioni, perché il cammino in avanti del movimento popolare possa continuare.

Aldo Tortorella



La risposta del paese al tentativo di complotto reazionario è stata immediata, forte e unitaria. Ci sono state manifestazioni, cortei, scioperi dalla Liguria alla Puglia, all'Emilia, alla Toscana. Sospensioni dal lavoro si sono avute nelle fabbriche e nelle campagne. Ordini del giorno di protesta sono stati espressi da numerose organizzazioni ed Enti Locali. Un'energica condanna è stata espressa dal Consiglio regionale toscano. NELLA FOTO: il corteo di Brindisi.

Si è aperto ieri a Bologna il congresso nazionale

## DECISO IMPEGNO DELL'ANPI contro l'eversione reazionaria

Un messaggio del compagno Longo - La relazione di Boldrini - Sciogliere le organizzazioni fasciste, colpire i finanziatori - I collegamenti internazionali e con certi circoli militari - « Sostenere quanti nei corpi di polizia e nell'esercito hanno maturato una coscienza democratica »

**Il segretario della DC torna a minacciare lo scioglimento delle Camere**

● Nessun giudizio sul complotto reazionario - Polemica nei confronti dei socialisti - I liberali chiedono un ritorno al centrismo A PAG. 2

A Bologna si è aperto ieri il Congresso nazionale dell'ANPI. Sono presenti centinaia di delegati. L'interesse che in questo momento circonda il congresso si è espresso fra l'altro nei numerosissimi messaggi di adesione di personalità politiche e organizzazioni democratiche. L'impegno delle forze della Resistenza per stroncare i tentativi eversivi della destra è stato al centro della relazione tenuta dal compagno Arrigo Boldrini. Il compagno Longo ha inviato al Congresso questo telegramma: « Invio, a nome comunisti italiani e mio personale, caloroso saluto e augurio proficuo lavoro ai partecipanti settimo Congresso nazionale ANPI espressione vitalità forze e ideali Resistenza e rinno-

to impegno lotta unitaria antifascista contro disegni eversivi gruppi reazionari. Questi gruppi che oggi tentano impedire avanzata democratica appellandosi falsamente difesa ordine e valori nazionali sono gli stessi che gettarono l'Italia nelle rovine della guerra, portarono l'esercito italiano alla disfatta gettando nel fango il valore militare del nostro popolo riscattato da lotta armata sincera patriottica contro fascismo nella battaglia di Guadalajara in Spagna e poi durante la lunga Resistenza popolare contro l'occupante nazista e la vergogna della cosiddetta Repubblica di Salò. Con la vittoria della insurrezione nazionale movimento partigiano ridava alla patria dignità di nazione libera ed indipendente e apriva con la Costituzione nuove vie al progresso democratico civile e sociale del Paese. Comunisti italiani che tanta parte ebbero in queste lotte per libertà e progresso Italia riaffermano indistruttibile fedeltà ai valori democratici e progressivi Resistenza rinnovano il loro profondo impegno unitario e riaffermano a vostro Congresso totale mobilitazione proprie organizzazioni e ogni capacità combattimento per infliggere attraverso larga mobilitazione popolare colpo decisivo a promotori, finanziatori e complici criminali attività fasciste difendere e sviluppare istituzioni repubblicane assicurare il carattere democratico e antifascista delle forze armate e delle forze di polizia e assicurare nuove conquiste classe operaia e movimento democratico su via tracciata da Costituzione e Resistenza ».

A PAGINA 2 IL SERVIZIO SUI LAVORI DEL CONGRESSO

OGGI

piove

I LETTORI sanno che l'attenzione dell'andamento della guerra vietnamita, perché troviamo nelle sue vicende la dimostrazione di una tesi che ci è cara, secondo la quale anche i conflitti moderni, nei quali si direbbe che sia destinata a prevalere quella delle due parti che dispone di mezzi tecnici più abbondanti, aggiornati, affiatati, in una parola superiori, sono invece sempre vinti, prima o poi, dalle armi invisibili della fede e della giustizia, che sono le armi della rivoluzione.

Di questa verità, che la guerra nel Vietnam rende ogni giorno evidente, sono consapevoli i nostri avversari e questo spiega il loro imbarazzo delle loro cronache e la puerile stupidità delle loro sconvolte bugie.

L'altro ieri sera il telegiornale ha trasmesso un breve reportage di un suo inviato sul fronte laotiano, inviato che a un certo punto si è uscito in queste testuali parole: « Le forze sudvietnamite... hanno adottato una tattica mobile nonostante il tempo cattivo... ». Ora tutti sanno ormai che i combattenti di Saigon stanno precipitosamente ritirandosi, ma non tutti sapranno che essi sono intrappolati al punto da arretrare « nonostante il tempo cattivo ».

Fortebraccio

Le indagini che hanno portato alla scoperta delle prime prove di un vasto complotto reazionario contro le istituzioni sembrano essersi rapidamente incagliate nelle secche della reticenza, dell'ambiguità, della « opportunità » politica. In questa impasse pesano, probabilmente anche le elusive dichiarazioni di Restivo a nome del governo, il tentativo di minimizzare — in contrasto perfino con le notizie che giungevano da diverse questure — la reale portata insabbiare l'inchiesta, sia per non dare un definitivo colpo alla logora tesi degli « oppositi estremismi » — e in questo senso vi sono aperte invocazioni da parte dei giornali di destra — sia, e soprattutto, perché andare a fondo vuol dire tirare in ballo personaggi e gruppi che vanno ben oltre la figura di Valerio Borghese, della sua organizzazione: personaggi che detengono leve di potere, economico, politico, statale, e il cui ruolo nel tentativo di provocare una brusca involuzione reazionaria nel paese, è assai più pericoloso e fondamentale di quello affidato ai gruppi neofascisti sotto accusa.

Certo è davvero sconcertante constatare come ventiquattro ore dopo le prime ammissioni sul complotto, ben pochi passi siano stati compiuti. Il fatto più rilevante è la convocazione al Palazzo di Giustizia di Valerio Borghese: l'ex comandante della « X mas » non ha ritenuto di presentarsi al magistrato, lo farà — ha detto il suo avvocato — nei prossimi giorni.

Il comandante è comunque ricercato dalla polizia come « testimone », anche se si ritiene che gli agenti siano incaricati di contestargli qualcosa di più concreto. Inoltre, nella serata, 4 persone sono state condotte a Regina Coeli, in stato di fermo giudiziario.

Si tratta di Giovanni Pinci, 64 anni, guardiano di un casolare, Remo Orlandini, 62 anni, l'ex maggiore Mario La Rosa e Sandro Saccucci, 27 anni. Questo ultimo è il segretario della sezione romana dell'associazione nazionale paracadutisti d'Italia, una organizzazione riconosciuta dal ministero della Difesa, che ha sede in viale delle Milizie, 11. Saccucci, che è un ex tenente del parà, si dedicava all'addestramento dei giovani aspiranti paracadutisti e aveva fatto parte, di recente, del « fronte nazionale ». E questo del parà è un elemento che sembra ricorrente in queste prime indagini: infatti a Roma, come a Milano, come a Bari, come in altre città, gran parte delle perquisizioni sono avvenute nelle abitazioni di ex ufficiali di quella specializzazione che ancora si tengono in « attività ». Stamane i quattro fermati saranno interrogati dal magistrato.

Il resto è cronaca spicciola: è saltato fuori qualche nome, sono stati depositati dei verbali di perquisizione, la polizia ha consegnato un nuovo rapporto al magistrato, vi è stato un « vertice » alla Procura generale fra giudici Tema dominante della discussione i quindici ordini di cattura che il sostituto Vitalone avrebbe già pronti sul suo tavolo: 1. per chi si proietta in politica, 2. per chi si proietta in associazione, 3. e « insurrezione armata contro i poteri dello Stato », oltre a contemplare come pena massima l'ergastolo, prevedono l'emissione obbligatoria degli ordini di cattura. Più che evidenti, quindi, tutte le serie perplessità sulla mancanza di provvedimenti giudiziari, che potrebbero facilmente spartancare ai responsabili la strada della fuga.

Da alcune parti sono state avanzate giustificazioni di carattere « tecnico », si è detto che il silenzio e le cautele sono necessari per non bruciare tutte le carte e far fallire, nell'insieme, l'operazione. E' tutto nelle mani del magistrato « snetta a lui deve dare », ha detto il capo dell'ufficio della questura. Provenza alle 14 di ieri quando ha consegnato l'ennesimo rapporto al dott. Vitalone. Poco più tardi sono usciti i tre magistrati che hanno preso parte al « vertice ». Il procuratore generale Sgambino il procuratore capo De Andreis, lo stesso Vitalone e E' necessario conoscere le esatte proporzioni del fatto — hanno ripetuto soltanto.

Le altre novità vengono (Segue in ultima pagina)

La risoluzione del CC del PCI

## Vaste alleanze per una svolta politica che attui le riforme e liquidi la reazione

Il Comitato centrale del PCI riunito in Roma nei giorni 15, 16 e 17 marzo 1971 approva la relazione del compagno Giorgio Amendola:

ribadisce che la ragione prima della gravità della situazione economica e politica e della crisi che attraversa il paese sta nell'azione di ritardo e di sabotaggio delle forze conservatrici e reazionarie, contro le riforme, e nel rifiuto del governo di adottare una nuova politica economica basata sulle riforme sociali e sulla programmazione democratica. Di questa situazione l'attuale gruppo dirigente della DC porta le principali responsabilità;

constata come, su questa base, si inseriscano e possano trovare possibilità di espansione, le manovre reazionarie e i rigurgiti fascisti, sollecitati anche da quelle forze internazionali, e soprattutto da quei circoli dell'imperialismo americano, che, nel quadro di una strategia aggressiva sui principali problemi internazionali, vorrebbero impedire l'avanzamento del processo unitario in atto tra le forze democratiche e di sinistra e bloccare la prospettiva di una svolta democratica nella direzione della politica nazionale;

constata altresì che le recenti notizie sulle indagini in corso intorno alle organizzazioni neofasciste confermano la validità della analisi e della denuncia compiuta da tempo dal nostro partito, circa la gravità del pericolo reazionario; occorre pertanto che tutti i centri della sovversione reazionaria siano individuati e che, anche attraverso la rigorosa applicazione della legge contro il fascismo del '32, siano perseguiti e condannati i loro promotori, finanziatori e consiglieri, ovunque annidati e siano sciolte le organizzazioni paramilitari fasciste, a cominciare da quelle implicate nel complotto emerso in questi giorni. La mobilitazione unitaria delle masse popolari che comincia ad ottenere i primi risultati deve pertanto svilupparsi ulteriormente. Il CC invita tutte le organizzazioni e tutti i militanti a continuare con slancio nell'azione unitaria antifascista per ottenere che le autorità dello Stato compiano il loro dovere per la difesa della legalità democratica e della Repubblica;

riafferma che compito essenziale del Partito è fare avanzare il movimento unitario delle masse popolari delle città e delle campagne, del Nord e del Sud, per nuovi indirizzi di politica economica e per le riforme, dalle quali soltanto può prendere avvio una politica di programmazione che abbia come obiettivo centrale la piena occupazione, la soluzione della questione meridionale, e, nell'immediato, il blocco dell'esodo dalle campagne e dal Mezzogiorno e l'allontanamento delle gravi minacce di crisi produttiva, come, ad esempio, quella edilizia;

riafferma altresì che oggi è più che mai urgente la necessità di un consolidamento e allargamento, attorno agli operai che conducono nelle fabbriche dure lotte per rivendicazioni che interessano tutti i lavoratori, l'intera società italiana ed il suo sviluppo democratico, di un vasto arco di alleanze sociali e politiche che comprenda i tecnici e gli impiegati, i braccianti, i contadini, gli insegnanti e gli studenti, i ceti medi produttivi delle città e delle campagne, le donne e i giovani, cioè tutte le forze che possono essere interessate alla politica di sviluppo democratico della economia e della società;

constata che, mentre si rafforza l'unità sindacale ed è divenuto un obiettivo concreto ed immediato l'unificazione del movimento sindacale è cresciuta la consapevolezza del valore dell'unità delle forze politiche impegnate nell'azione riformatrice, come sottolinea anche il recente CC socialista, e si è sviluppata con successo, negli ultimi tempi, una articolata e molteplice iniziativa unitaria che ha portato a importanti risultati nei Consigli regionali, provinciali e comunali, e anche in Parlamento: indica l'esigenza di intensificare e allargare tale iniziativa per trovare tutte quelle forme di convergenza e di collaborazione fra le forze di sinistra laiche e cattoliche, che consentano di far seguire i fatti alle affermazioni e di imporre le misure necessarie per andare verso una nuova politica economica e una coerente azione riformatrice;

ribadisce, più in generale, di fronte alla gravità della situazione alla profondità della crisi e alla incapacità del governo di far fronte ad essa in modo democratico la necessità di operare per aprire rapidamente la strada ad una svolta politica e a una nuova direzione democratica della nazione; chiama il Partito ad impegnarsi con tutte le sue forze per il successo delle liste comuniste e per il rafforzamento dell'unità delle sinistre nell' prossime elezioni regionali siciliane e in quelle amministrative a Roma Genova Bari, Foggia, Ascoli Piceno ed altri importanti centri in modo che, dai risultati di queste elezioni venga un'altra spinta al cambiamento della situazione politica alla sconfitta della Democrazia cristiana, al superamento definitivo del centro-sinistra.

18 marzo 1971

## Tre arresti e ottanta denunce contro operai e sindacalisti

Sono calzaturieri in lotta per l'applicazione del contratto nelle Marche e a Catania

Dalla nostra redazione ANCONA, 18. Tre operai arrestati, decine e decine di altri lavoratori e sindacalisti (tra cui il compagno Forte segretario della Cgil di Ascoli) denunciati, queste le ultime gravissime e incredibili notizie provenienti dalla zona calzaturiera marchigiana ove ormai complessivamente da circa due mesi gli operai — un centro industriale dopo l'altro — sono in lotta per l'applicazione in integrale del contratto nazionale di categoria sottoscritto al

primi di gennaio. Gli operai arrestati — occupati giovanissimi — sono tutti nei calzaturifici di Casette d'Ete (San'Elpidio a Mare). Si chiamano: Renzo Donati, Basilio Della Valle, Giuseppe Cappella. Altri due calzaturieri fermati sono stati subito dopo rilasciati. Insieme facevano parte dei picchetti che presidiavano gli ingressi delle fabbriche di Casette d'Ete (nella località lo sciopero è in atto ininterrottamente da otto giorni). La loro « incriminazione » sarebbe partita da un alterco con l'autista di

un automezzo: un episodio minore, uno di quelli che si dimenticano non appena avvenuti. Oltre gli arresti, una vera e propria pioggia di denunce: secondo le segnalazioni ricevute 38 a Monte Granaro ed una cinquantina a Casette d'Ete. In grande maggioranza sono state elevate per blocco stradale, ma si arriva anche alla « diffusione di notizie false e tendenziose » come nel caso del dirigente della Camera del Lavoro (Segue in ultima pagina)







Le responsabilità per i controlli (mai fatti) sull'assistenza

## In fallimento i «pubblici tutori» dell'infanzia

Al di là dello scandalo ONMI, sono chiamati in causa anche il ministro degli Interni e i prefetti - Una miriade di leggi a copertura della segregazione dei cittadini non produttivi - Dalla beneficenza all'assistenza - Le vergognose norme di Pubblicità Sicurezza del 1931, che consentono di imporre il ricovero con la forza - Il caos dell'assistenza di coordinamento

In Italia ci sono 5.618 istituti che ricoverano 440.000 cittadini, di cui 300.000 bambini. Se a questa cifra si aggiungono i ricoverati in istituti psichiatrici e i ragazzi chiusi in riformatorio e in case di correzione, il quadro dell'emarginazione e della segregazione di soggetti considerati inutili — perché improduttivi — dalla società capitalistica, appare in tutta la sua drammaticità. Quasi un milione di cittadini che, per diverse ragioni (giovanissima età, età troppo avanzata, minorazioni fisiche, sensoriali o psichiche da cui sono colpiti) non sono in grado di provvedere a se stessi e dipendono del tutto dagli altri, tanto da subire in silenzio i soprusi e le violenze perpetrate ai loro danni.

La società capitalistica si è fatta, naturalmente, le leggi su misura per poter in qualche modo giustificare la segregazione. A sostegno delle migliaia di Opere, più o meno Pie, delle istituzioni religiose di ricovero, nate nei secoli scorsi allo scopo di assistere gli indigenti e i mendicanti, isolandoli dal contesto urbano e sociale, si sono create le norme per mantenere piene le istituzioni esistenti, creandone anche di nuove. Un modo di perpetuare il principio di beneficenza a scapito di una vera, moderna assistenza.

Una delle leggi più scandalose, ancora in vigore a dispetto dei diritti di eguaglianza e di libertà sanciti dalla Costituzione repubblicana, è quella di Pubblicità Sicurezza del 1931. Essa proclama che, per ragioni di ordine pubblico, la società deve difendersi dagli inabili a qualsiasi proficuo lavoro, ricoverandoli in istituti a carico della pubblica beneficenza. Perché l'ordine pubblico sia mantenuto a tutti i costi, è stabilito che « qualora l'inabile di cui sia stato ordinato il ricovero non intenda stabilirsi nell'istituto o se ne allontani arbitrariamente, vi è accompagnato con la forza ». Per legge, dunque, si può finire « istituzionalizzati » con l'accompagnamento dei carabinieri.

### Le spese delle Opere Pie

Lo Stato, pur assumendo nei fatti una posizione repressiva, come avviene del resto in altri settori, si è però giustificamente impegnato di una politica di norme, leggi e decreti tendenti a dimostrare il suo grande interesse per i « poveri ricoverati ». Una lettura di questi documenti che stabiliscono i controlli e le vigilanze sugli istituti di ricovero, fa chiedere perché, nonostante la ricchezza di leggi e l'abbandono di uffici preposti ai controlli, tanti istituti siano sfuggiti per decenni a qualsiasi controllo.

Dei 5.618 istituti esistenti, 2.251 sono di Opere Pie (o IPAB) che ricoverano 175 mila cittadini con una spesa annua di 76.640 milioni. Almeno cinque leggi affidano ad uffici diversi compiti di vigilanza e di controllo: all'ONMI (art. 9 e 6 Legge 10-12-1925 n. 2277); al ministro degli Interni (art. 44 legge n. 6972 del 1890); al prefetto (art. 27 R.D. n. 2841 del 1923); al direttore di Sezione dell'assistenza delle Prefetture (art. 13 legge 19 agosto 1957 n. 968); al Comitato provinciale assistenza e beneficenza presieduto dal prefetto. Tutti devono controllare, vigilare, ispezionare, coordinare, unificare. Oggi si deve constatare non solo l'assenza colpevole dei controlli e delle vigilanze, ma anche l'assenza del coordinamento che ha provocato l'aumento del caos dell'assistenza pubblica.

Prendiamo in esame un altro aspetto di questo problema. In Italia ci sono 2.935 istituti privati, il 75% dei quali ricovera solo bambini. La spesa media per assistito è di 22.000 lire al mese. Questa assistenza ai bambini fatta all'insegna del massimo risparmio, avrebbe dovuto mettere in moto da tempo tutti i controllori. E

invece no. Al contrario, essi hanno più volte sostenuto che questo dato confermava l'utilità dell'assistenza privata, proprio perché meno costosa. Il costo di ferite non solo fisiche, ma anche psichiche, pagato dai bambini per aver ricevuto una assistenza inadeguata, pare non interessasse chi aveva il compito di intervenire. Anche in questo caso i vigiliatori e i controllori sono più di uno.

### 1000 lire al giorno

Al ministro dell'Interno innanzitutto, cui compete l'alta vigilanza sull'assistenza, non è mai venuto il dubbio che in cambio di bassissime rette, i bambini potevano essere nutriti male e accuditi peggio. Del resto era difficile che potesse farne carico ad altri, se lo stesso ministero degli Interni per i bambini ricoverati a suo carico pagava rette mensili di L. 6.900 nel 1961, e oggi paga rette che vanno dalle 24.000 alle 30.000 lire mensili.

L'ONMI ha certamente serie responsabilità, che la stampa ha messo in luce ampiamente in questi giorni e che noi comunisti abbiamo sempre denunciato: ne vogliamo in alcun modo mitigare: ma anche se si arriverà a punire qualche dirigente dell'ONMI, non si potrà certamente assolvere la DC, che perfino di fronte alla evidenza dei fatti si è sempre opposta alla liquidazione della « Federconsorzi dei bambini ». Qualunque sia la conclusione cui arriverà il tribunale sugli scandali di questi giorni, l'ONMI è già condannata dall'opinione pubblica e da diverse forze politiche come ente burocratico e accentrato, incapace quindi di rispondere alle esigenze del paese. Nonostante ciò, la DC non si è ancora sentita in dovere di ritirare una sua proposta di legge che vuole rafforzare questo carrozzone, proponendo addirittura il suo finanziamento anche attraverso un contributo che dovrebbero pagare i lavoratori sul loro salario differito.

In questa vicenda, fino ad ora sono uscite dall'ombra solo le responsabilità di alcuni notabili della DC, dirigenti dell'ONMI. Fino a quando potrà invece restare nell'ombra il ministro dell'Interno? A lui è affidata l'alta vigilanza sulla assistenza. Ai prefetti è affidata la protezione dell'infanzia

abbandonata della Provincia (art. 27 R.D. 2841 del 1923): essi potevano ordinare ispezioni o controlli speciali per accertare il funzionamento delle istituzioni, dovevano disporre la chiusura delle istituzioni private di assistenza nei casi di abuso della pubblica fiducia. Non basta. In ogni Provincia il prefetto doveva incaricare il direttore della sezione assistenza di vigilare sull'osservanza delle leggi in materia di pubblica assistenza e beneficenza.

Crede il ministro dell'Interno di avere assolto il suo compito di alta vigilanza sull'assistenza, inviando molte circolari alle prefetture? Sono circolari che contengono anche indicazioni interessanti, quali quella di « evitare in modo assoluto l'uso di mezzi correttivi deprimenti della dignità individuale », oltre ad un invito agli amministratori di tutti gli istituti a modificare le denominazioni ancora legate ad una concezione superata dell'assistenza (ortofonotrofia, ecc.) in quella di « istituto educativo-assistenziale ».

### I contributi dello Stato

Ma le responsabilità del ministro degli Interni sono anche di altra natura. Alla Commissione interna della Camera, in occasione della discussione sul bilancio 1971, il gruppo comunista ha chiesto di conoscere a quali istituti privati il ministero eroga contributi. La richiesta è stata ripetuta in sede di indagine conoscitiva sull'assistenza. Il ministro non risponde. Senza fare il processo alle intenzioni, è evidente che in questo caso i silenzi possono generare il dubbio che qualche istituto romano, oggi sotto inchiesta, non solo non sia stato controllato, ma abbia anche ricevuto dei fondi dal Bilancio dello Stato.

La mancanza dei controlli e dei coordinamenti, la mancata risposta al Parlamento di come viene speso il danaro pubblico per l'assistenza, conferma ancora una volta che, non solo l'ONMI deve essere sciolta, ma che le sue competenze e tutte le competenze di assistenza sociale debbono trasferirsi al più presto alle Regioni le quali, interpretando le esigenze delle popolazioni locali, sapranno sicuramente trasformare la beneficenza in veri e propri servizi sociali.

Adriano Lodi

La «primavera calda» che preparò la Resistenza contro i fascisti e i nazisti

# La sirena degli scioperi nel '43

Un marzo che vide le masse operaie opporsi al regime - Il sen. Agnelli diede il via agli arresti degli operai «poco docili» - Il rischioso e fiero «no» alla camicia nera al posto della tuta - Come operavano i comunisti - Anche una macchina da scrivere poteva avere un ruolo di fondo - Domani si apre il convegno che rievcherà le lotte in fabbrica contro Mussolini

## «RABELAIS» A LONDRA



Jean Louis Barrault continua ad avere successo come autore, e non solo come attore, anche fuori dai confini della Francia. Questa volta a Londra è stato rappresentato il suo «Rabelais», che il pubblico italiano ha avuto occasione di vedere un anno fa. La «prima» del polemico e vivace spettacolo ha avuto luogo ieri sera: gli attori recitavano in inglese, su traduzione del testo originale di Robert Baldick. L'attore Bernard Bresslaw (nella foto) interpretava frate Giovanni, allornato da uno stuolo di belle fanciulle che mettevano in risalto i costumi di Malias. Le musiche, che hanno una parte di rilievo nel «Rabelais», sono di Michel Poinaroff.

Era ieri l'altro di 28 anni fa: era il 17 marzo del 1943. Da dodici giorni Torino era in fermento. Alle dieci di ogni mattina, in corrispondenza del segnale di «prova-allarme» suonava la sirena e di colpo le fabbriche si fermavano; operai e operaie — decine di migliaia — incrociavano le braccia. Non senza conseguenze, si badi.

Alla RIV di Villar Perosa l'operaia Olga Baravalle tiene il suo primo comizio politico a circa quattromila operai: «Scioperiamo, così sabotiamo la guerra e anticiperemo la pace». Annibale Secondo, operaio, parla subito dopo e spiega: «Scioperando provochiamo la rottura fra Italia e Germania hitleriana, fra Italia e fascismo». Interviene, con il suo barbone da falso «democratico liberale», il senatore del Regno Agnelli e concede subito una serie di aumenti salariali, o meglio alcuni «premi» in denaro. Gli operai respingono l'offerta e il buon senatore non ci pensa su un minuto: un cenno e i poliziotti arrestano all'uscita dell'assemblea quindici operai.

Mussolini è ormai sulle spine. E' in collegamento diretto, per telefono, con il prefetto di Torino. Gli effetti di questo speciale interessamento non tardano a vedersi. Il 12 marzo — gli scioperi erano cominciati il 5 — solo a Torino gli operai arrestati sono già 117, in provincia sono 17. Poi vengono i 15 di Villar Perosa; poi i 21 delle Officine di Savigliano e a questo punto, purtroppo, anche la nostra rete clandestina subisce un colpo duro: 28 comunisti arrestati. Per la delazione di un provocatore pagato dalla polizia. Il suo nome è Chinelli.

Ma gli scioperi continuano. E siamo così a quel 17 marzo, ieri l'altro di 28 anni fa. Arriva a Torino un «proconsole»: è scelto con cura, si chiama Carlo Scorza e il mese dopo sarà Segretario del PNF, vale a dire la seconda carica politica importante in Italia, dopo Mussolini.

Che cosa fa Scorza a Torino? E' chiaro: va alla FIAT. Passa per i reparti fra scattare di grandi fascisti, «attenti» urlati dai caporali della Milizia e morbidi sorrisi degli Agnelli e dei loro regicodici.

### Silenzo per Scorza

Scorza non riesce a parlare con gli operai che continuano a lavorare (questa volta si) senza alzare la testa. Se ne lamenterà, ma Agnelli ha preferito evitare colloqui troppo «diretti»: evidentemente sente il clima dominante più di Scorza.

A fine della visita Scorza lascia la «direttiva»: gli operai fascisti, per rendersi evidente la loro dissociazione dagli scioperi e sovversivi, indosseranno sul luogo di lavoro la camicia nera. Decoro tentativo: pochissimi leccapiedi, e solo per un paio di giorni, seguiranno questa direttiva che voleva dividere gli operai e che ottenne invece lo scopo opposto, di unirti. Perché infatti anche i «fascisti onesti» si sentirono sfidati da quell'ordine stupido e mettendosi ogni mattina la loro tuta o la loro camicia normale divennero, senza saperlo, dei veri antifascisti.

L'Unità del dicembre 1942 aveva scritto: «Avviciniamo i nostri connazionali che rivedono le loro posizioni, che si mettono attivamente contro Mussolini e le sue imprese brigantinesche, che si rendono conto della bancarotta del regime e «mormolano, alla lotta». Il 28 febbraio 1943 l'Unità aveva scritto: «Lavoratori squadrati si sono rifiutati di attuare l'ordine dei gerarchi di picchiare gli operai antifascisti. Gli squadristi hanno fatto bene a ritirarsi: di bastonare gli operai, ma debbono fare di più: debbono accettare le armi e schierarsi risolutamente dalla parte degli operai dei contadini, dei lavoratori in generale: debbono mettersi con le armi al loro servizio».

Ecco quindi da quali radici parte l'organizzazione lucida degli scioperi del marzo '43. Ma l'origine vera è anche più lontana. Se ne parla con Umberto Massola (che ha scritto «Marzo 1943» negli anni '50) e la lezione è veramente alta. Non perché Massola assuma di un professore, ma perché ha imparato tutte le cose che deve sapere un rivoluzionario: e le comu-

Carlo Benedetti

giorni (quando il «Carlos» della guerra di Spagna, Vidali, viene aggredito vigliaccamente nella sua Trieste, quando autentiche bande di teppisti addestrati provano a dare corpo ai fantasmi del passato) parlare di quei lontani scioperi ha un sapore nuovo. (Lo vedremo domani e domenica prossima, al convegno di Milano). La linea allora fu giusta e oggi si conferma.

### L'Unità clandestina

Una linea che «viene da lontano», come disse Togliatti, Massola è pieno di ricordi preziosi. Nel 1924 si svolse a Torino una Conferenza delle Officine su temi economici cui fu relatore l'allora Segretario della FGCI il compagno Luigi Longo. Dice Massola: «Non credere che le leggi eccezionali del '24 fossero un caso. La verità è che il Partito fascista, Mussolini, capirono che noi continuavamo a andare avanti malgrado tutto, malgrado la dittatura. E per questo dovettero ricorrere alle leggi eccezionali: per bloccare proprio noi comunisti e il nostro lavoro fra la classe operaia. Ma riuscì lo scopo che il fascismo si prefiggeva? Sembra a lungo proprio di sì».

Nel febbraio-marzo del 1927, quando le leggi eccezionali che seguirono il delitto Matteotti del '26 erano già in vigore, venne convocata una nuova Conferenza delle Officine (FIAT, Savigliano, e altre) a Barca, alle porte di Torino. Longo fu avvisato appena in tempo, altri non si poté avvisarli e a Barca trovarono la polizia fascista.

Naturalmente era stata spiata. Mi racconta Massola di come fu preso lui. Il primo maggio del '27, poche settimane dopo gli arresti di Barca, i compagni decisero di tenere una riunione «informale». L'appuntamento era a Torino — al Giardinetto, oltretutto. C'era tanta gente nella giornata festiva, e i compagni giocavano a bocce. Massola era seduto a un tavolino del caffè quando sbucarono i poliziotti: «Eccoli Massola, ti abbiamo preso con le mani nel sacco» disse il commissario con la pistola in pugno: «Veramente», rispose Massola, «le mie mani sono sul tavolo, guardatele». Fu portato alle Nuove, poi trasferito a Roma, processato dal Tribunale speciale due giorni dopo Gramsci (nel giugno del '28) e insieme a quelli di Barca.

Era una «estimazione importante» come eravamo agguerriti: Massola, con altri fu assolto dal Tribunale fascista per «insufficienza di prove». Nemmeno i poliziotti seppero portare una qualche concreta documentazione della sua attività (pure nota certa mente anche a loro) di comunista militante. Massola si fece quindici mesi di carcere.

A difenderlo efficacemente fu l'avvocato Luzzati, di Roma. E' con questo «sfondo» che nascono gli scioperi del '43: scioperi che non vengono dal nulla, non spuntano da generosi quanto romantici o volontaristici sforzi di pochi, ma dal lavoro lungo e oscuro di molti. Nessuno potrà dire, per esempio, quanti degli operai che erano alla Conferenza del '24 furono i protagonisti del giorno del marzo '43. Molti, sicuramente e tutti seguiti, mai abbandonati dall'organizzazione, con un lavoro da certosini pazienti che non si fermò nemmeno di fronte ai tentennamenti di qualcuno o alle conversioni fasciste di altri che avevano motivazioni brutalmente economiche. E il vecchio compagno diventato fascista, restava per noi un compagno: tornò utile anni dopo. D'accordo, non era stato un eroe, ma in quel marzo ci servì quanto e più di un eroe. Servi a noi in questo senso: che servì alla classe operaia e alla lotta antifascista.

Come si comunicavano le notizie. Avere l'Unità fu un lusso. Ecco la lettera di un gruppo di operai della FIAT Grandi Motori, nel luglio 1942: «Viva l'Unità, fu il grido che lanciammo spontaneamente non appena ricevemmo il tanto amato giornale. Un nostro compagno lo prese e lo copri di baci... rivedere il nostro giornale dopo tanti anni ci ha commossi e insieme entusiasmato». Prima dell'Unità c'era ancora un mensile allora e nel dicembre soltanto divenne quindicinale. C'era stato il Grido di Spartaco che riproduceva i documenti essenziali dell'Internazionale. E in mezzo, c'era quell'autentico capolavoro che fu il Quaderno del lavoratore. Un vero quaderno che tutti dovevano copiare, parola per parola, e poi fare leggere e fare ricopiare ancora una sorta di catena di Sant'Antonio che però con i santi aveva ben poco da spartire.

Mi racconta Massola che nel '41 (nell'agosto) la compagna Nella Marcellino che lavorava per mantenersi e nel tempo libero «copiava» il quaderno, gli chiese di comprargli una macchina da scrivere: avrebbe potuto fare prima a copiare e soprattutto avrebbe fatto più copie. Ci si pensò su. Massola che era stato elettricista, poi riparatore di centrali telefoniche e ora era reduce da un paio di anni di vita a Lubiana dove era riuscito a mettere da parte (e non scordiamo che aveva moglie e una figlia che lo seguirono sempre) circa quattromila e cinquecento lire, decise infine che la Marcellino aveva ragione. Tremila lire volarono via per comprare una Olivetti usata.

E fu così che la Olivetti contribuì, suo malgrado, agli scioperi che la investirono, insieme ai suoi amici industriali, nel marzo dell'anno dopo.

Ugo Baduel

All'assemblea del Segretariato per i non credenti

## Confermata da Paolo VI la validità del dialogo

«Riconoscere lealmente quello che vi è di valido, e spesso in modo notevole, tra i non cattolici per costruire un mondo più umano»

La problematica del dialogo e della collaborazione tra credenti e non credenti su temi più scottanti del nostro tempo (la pace, la giustizia sociale, lo sviluppo), che ha tenuto dal 15 al 18 marzo nella sua sede romana S. Callisto, in frazione, sotto la presidenza del cardinal Kinzig, la sua assemblea plenaria con la partecipazione di vescovi, cardinali e teologi convenuti da ogni parte del mondo. Nel rievocare le iniziative ed i documenti fin qui promossi dal Segretariato, mons. Grumelli (che ne è il vicepresidente), in una intervista a Informations catholiques internationalis si era così espresso qualche giorno prima della assemblea. «Un lungo cammino si apre davanti a tutti gli uomini di buona volontà per cercare insieme la verità del bene comune e della pace tra tutti i popoli».

Paolo VI rivolgendosi ieri ai partecipanti alla congregazione plenaria del Segretariato ha voluto dare il suo assenso a quanto è stato fatto finora nel campo del dialogo critico, quando, quanti ancora nella Chiesa non ne hanno compreso il senso e quanti sono andati al di là di

L'accordo preso a Mosca tra i dirigenti del CIDAC e il ministero della Cultura

## SCAMBI D'ARTE TRA URSS E ITALIA

Il programma della collaborazione artistica - Mostre itineranti di pittori sovietici nelle nostre città e esposizioni di pittori italiani a Mosca come a Leningrado - Un pubblico «diverso» osservato mentre visita il museo Puskhin - La cultura e la partecipazione di massa

Dalla nostra redazione

MOSCA. 18. Le opere di numerosi pittori sovietici contemporanei verranno presentate in Italia con una serie di mostre itineranti, successivamente, nell'URSS, verranno esposti i quadri dei pittori italiani. Un accordo in tal senso è stato raggiunto a Mosca tra i dirigenti del CIDAC (Centro italiano per la diffusione dell'arte e della cultura) e il ministero della Cultura.

L'iniziativa — che ha suscitato interesse negli ambienti artistici della capitale sovietica — è stata presa dal CIDAC, che ha organizzato una gita a Mosca per l'anno del programma di scambi artistici. La folta comitiva di appassionati dell'arte ha così avuto una serie di significative incontri con gli artisti sovietici, nonché l'occasione

di visitare i maggiori musei della capitale.

A Sergio Mivko, animatore del CIDAC, abbiamo chiesto alcune notizie sul programma futuro di questa collaborazione artistica italo-sovietica. «Siamo pronti a portare in Italia — ha risposto Mivko — numerose opere di artisti contemporanei sovietici e a farle girare per venti o trenta città sia nell'ambito di mostre che di manifestazioni locali. Da parte sovietica l'idea è stata accolta con entusiasmo ed i dirigenti del ministero della cultura con i quali ci siamo incontrati presenti il ministro Fursteva, ci hanno garantito la reciprocità dell'iniziativa».

Anche Ugo Attardi, presente a Mosca nel gruppo del CIDAC insieme allo scultore Canevari, è pienamente convinto della validità culturale del programma che «consen-

te ad un vasto pubblico di avvicinarsi ai quadri» e che in Italia serve soprattutto a raggiungere «strati impensabili ed inconsueti di cittadini che mai entrerebbero nelle gallerie d'arte».

Ad Attardi, che in questi giorni ha girato per Mosca conversando con amici ed esponenti del mondo dell'arte, abbiamo poi chiesto alcuni pareri sulla vita culturale ed artistica sovietica. «Una cosa mi ha impressionato — ha risposto il pittore — ed è la partecipazione della gente nella ricerca di fenomeni culturali. Non so quanto ciò sia profondo cultura o mitizzazione. Dev'essere però riconoscere che si tratta di un fenomeno di massa in un'epoca di tanta cultura e di tanta partecipazione. Da noi, in Italia — tanto per fare un esempio — quando arriva uno spettacolo artistico sovie-

tico c'è folla al teatro, ma si tratta di un pubblico scelto, ricco. Qui, invece, è diverso: vedere le ragazze, i giovani, i vecchi, che corrono al teatro e che fanno la fila all'aperto per ore ed ore sotto la neve per entrare nel museo Puskin, dove si trovano i quadri dei post-impressionisti francesi, è un fatto estremamente significativo. Le impressioni, quindi, sono molte ma per dare un giudizio serio la necessità di approfondire ulteriormente la conoscenza dei problemi. Posso dire che, attualmente, sulle questioni dell'arte con i pittori sovietici è difficile intendere: noi parliamo un altro linguaggio. La pittura, infatti, è una rivelazione della verità, del reale, ma è anche una menzogna: è una cosa che può rendere gloriosa l'infanzia e viceversa».

Attardi ha poi precisato che

è necessario, comunque, stabilire un contatto diretto con il mondo artistico sovietico «per discutere dei nostri problemi avendo di fronte sia l'artista che il quadro». Ritornando poi alla conoscenza che si ha in Italia della pittura russa, Attardi ha rilevato che è in atto un fenomeno interessante poché «come è stato il periodo della pop art americana ora c'è una attrazione verso la pittura russa di quei quadri, la necessità di approfondire il discorso».

Nelle mostre di pittori italiani nell'URSS — hanno assicurato i dirigenti del CIDAC ai giornalisti — verranno invitati pittori come Levi, Ca. gli. Enrieiro, Attardi, Berto, Vespignani, Guerreschi, ecc., ma anche giovanissimi non ancora presenti nelle gallerie tradizionali.















## Spazio per vivere

DALLO sciopero generale per la casa all'elezione del Consiglio regionale, l'ultimo anno ha registrato cambiamenti sostanziali nello schieramento di forze a favore di una riforma urbanistica. Lo scempio urbanistico, d'altra parte, non si è fermato alle città, ma sta investendo tutto il territorio, sotto forma di degradazione dell'ambiente, di distruzione del paesaggio, di inquinamenti. Interessi economici e scelte sociali si annodano sempre di più tanto che, alla fine, un ordinato sviluppo urbanistico appare impossibile senza modificare la meccanica degli interessi che entrano in gioco ogni volta che si tratta di decidere sulla utilizzazione del suolo.

I LAVORATORI della Toscana non sono nuovi a verificare la verità di questo carattere generale e decisivo del problema dell'assetto del territorio. Quella del dissesto idrogeologico, da cui potenzialmente nascono le alluvioni, è stata un'esperienza che già negli anni passati riconduceva ad un fenomeno — l'esodo agricolo disordinato, l'uso parassitario della terra fatto dalla proprietà terriera — che si poteva, e si può risolvere soltanto non fermandosi ad innalzare pochi argini di difesa, regolamentari o economici, e che richiede invece un cambiamento del regime di proprietà dei suoli nel suo complesso.

Non è che l'interesse privato, del singolo, per sua natura sia in contrasto con quello della generalità dei cittadini. E', al contrario, in nome dell'interesse di ciascuno di tutti i cittadini — che insieme formano la collettività — che oggi si chiede la riserva totale dell'uso del territorio a favore del potere comunale e regionale. Recintare delle spiagge, per escludere dal godimento una parte dei cittadini, o distruggere delle colline, per insediare alcune ville, non significa affermare un legittimo interesse privato, ma tentare di capitalizzare a scopo privato un bene pubblico mediante la creazione di una posizione di rendita (che è sempre tale, anche quando goduta individualmente).

LA RENDITA, dunque, come sottrazione di un bene pubblico. Ecco ciò che bisogna eliminare. Il problema riguarda, unitariamente, ogni aspetto dell'economia e numerosi di quelli che compaiono negli articoli di questo supplemento: il terreno agrario, le zone forestali, le risorse minerarie, le coste e le pinete. L'attacco politico è oggi avviato al successo perché riposa sulle condizioni nuove che dicevamo all'inizio: la mobilitazione di massa e un potere statale più democratico. Si tratterà tuttavia di una battaglia lunga e difficile. Scopo di questo nostro supplemento è quello di contribuirvi creando una migliore coscienza della situazione, degli obiettivi, delle vie da seguire e degli strumenti da impiegare.

## C'ERA UNA VOLTA UN MONTE FAVOLOSO



Il fotoservizio di questo supplemento mostra alcune immagini (poche fra le tante della nostra fotoinchiesta, che potrebbero costituire una rassegna) dello scempio compiuto dalla speculazione terriera ed edilizia su uno dei litorali più belli d'Italia, dal Chiarone a Livorno. Questa prima immagine si riferisce all'Argentario, uno dei luoghi favolosi del

turismo e della geografia del nostro paese, dove la distruzione è giunta ad un grado estremamente avanzato. Un'opera di conservazione dell'ambiente integrale è praticamente ormai impossibile sull'Argentario. Fermarli in tempo, prima che l'opera di distruzione vada a fondo, è ancora possibile.

# DA LIVORNO AL CHIARONE hanno nome e cognome i responsabili dello scempio

L'attuale tendenzialità della fascia di territorio della costa toscana, da Livorno sino al fiume Chiarone, si caratterizza nella concentrazione di grosse imprese industriali e minerarie che determinano localmente gli squilibri tipici dei poli di sviluppo.

po e della grossa concentrazione della proprietà terriera nelle mani di famiglie nobili oppure di grosse società finanziarie ed immobiliari.

A ciò si aggiunge il naturale afflusso delle popolazioni, in cerca di occupazione, dalle zone depresse della fa-

scia collinare, verso i capoluoghi costieri e nei punti di intersezione, con l'Aurelia, delle strade che, dalle colline, percorrendo il fondo valle raggiungono la costa.

Tale tendenza, se non contrastata in rapporto ad un più giusto indirizio di sviluppo economico nazionale e regionale, non può che mantenere ed esaltare il processo di sfaldamento progressivo del sistema di equilibrio presente nel territorio.

L'attuale impianto economico è basato esclusivamente su un sistema di sfruttamento integrale delle possibilità e risorse naturali dei luoghi, dell'elemento umano e sulla degradazione del paesaggio e delle bellezze naturali in rapporto alla possibilità della massima concentrazione di cubatura edilizia sopportabile da parte delle zone più belle e panoramiche che oggi costituiscono quel poco che in Italia rimane ancora libero, come attrattiva turistica.

### Uno slogan per gli stranieri

I grossi impianti industriali di Rosignano, di Piombino, le miniere e gli impianti per l'energia delle Colline Metallifere, non hanno apportato alcuno sviluppo di interesse industriale più vasto, ma hanno determinato quel fenomeno di vuoto assoluto all'intorno che caratterizza la monodirezionalità economica esistente nelle varie zone nelle quali sono ubicati.

Infatti non si può dire che questi impianti, che vanno accrescendo in base ad esclusivi, precisi calcoli economici sul massimo profitto aziendale, apportino alcun contributo ad un miglioramento effettivo, sia nell'elevamento del livello occupazionale, sia a livello del miglioramento delle infrastrutture necessarie ad un più civile ed equilibrato modo di vivere. Anzi, se esistono infrastrutture locali che abbiano un minimo di validità, vengono immediatamente assorbite dal volume di transito e affollamento imposto dalle esigenze della produzione industriale, mentre, da parte loro, vengono richiesti alle Amministrazioni locali ulteriori sforzi economici per realizzare nuove infrastrutture da dedicare ai loro maggiori profitti.

La grande proprietà terriera disseminata lungo le coste toscane, dietro lo scioccante slogan «facciamo conoscere l'Italia agli stranieri» ed in nome di un turismo equivoco, si è scagliata con virulenta energia per la privatizzazione completa e per la distruzione sistematica delle più belle spiagge, delle più belle pinete, dei più bei promontori, delle isole e dei migliori panorami esistenti, con disprezzo assoluto dei secoli di civiltà che sono occorsi al-

l'uomo a dare il preesistente volto al paesaggio.

L'elenco può essere esteso dalla pineta di Vecchiano, di cui sono proprietari i Salvati, alle grandi proprietà dei Borghese sull'Argentario, dalle grandi proprietà Pesenti di Punta Ala, alle grandi proprietà (18 km di costa) della Soc. S.A.G.R.A. (Pirelli) di Capalbio, dalle grandi proprietà dei conti della Cherarda, nella zona di Baratti e Populonia, alle proprietà dei conti Ginori di Castiglione della Pescaia, dagli investimenti immobiliari della Soc. Lazzi a S. Vincenzo, agli investimenti della Soc. Generale Immobiliare, o sue affiliate, sull'Argentario.

Esistono, addirittura isole private, ad esempio l'isola di Giannutri che oltre ad essere un luogo panoramico di altissimo interesse, ha anche un valore archeologico e un valore faunistico, poiché era scalo naturale di uccelli migratori. Su tale isola si può accedere solamente pagando un pedaggio ed il livello di rapina si è spinto al punto che i privati possessori hanno organizzato una sistematica spoliazione del patrimonio archeologico organizzando battute subacquee per il recupero in proprio, individuando ed incontrollando, dei resti archeologici che si sapeva esistevano sul fondo marino.

Sulle strade d'Italia, sulle pagine dei quotidiani di grande tiratura delle grandi città si fa invito ad acquistare un lotto tranquillo nella pace dell'isola dei gabbiani; chi andrà ad abitare a Giannutri, però, troverà al posto dei gabbiani, degli avvoltoi che venderanno loro dei lotti di terra, ma questi avvoltoi non menzioneranno loro che l'elemento più naturale di sopravvivenza, l'acqua, se non vorranno morire assetati, dovranno comprarla da loro a caro prezzo.

Le industrie, anch'esse, non si pongono problemi di inserimento nel paesaggio, né nel sistema ecologico preesistente.

### Quando il mare cambia colore

Il mare di Rosignano Solvay ha cambiato colore, le acque prospicienti la spiaggia di Scarlino e di Follonica da azzurre divengono rosse, gli impianti Montedison sulla laguna di Orbetello imprecisano lo specchio lagunare e l'atmosfera di un tossico fluido; le petroliere scaricano direttamente in mare tonnellate di residui di petrolio che rendono le spiagge impraticabili.

La speculazione privata, in tutte le sue manifestazioni industriali, edilizie, finanziarie, ecc. ha un unico scopo, di provvedere in maniera di-

retta ed incontrollata alla realizzazione di profitti sempre maggiori senza peraltro porsi il problema di quanto la circonda, uomini ed ambiente. Anzi, quanto maggiori sono le prospettive di profitto, tanto maggiore è l'impegno di sfruttamento.

Questo è il risultato di una programmazione non democratica, fatta dall'alto in maniera occultata e in funzione di interessi esclusivi al servizio dei gustatori della natura.

Di questa situazione ne risentono anche certi Piani urbanistici comunali e da ciò deriva l'enorme surdimensionamento delle previsioni di sviluppo che in certi comuni, con vocazione turistica, vengono fatte. Nel Comune di Montebelluno, ad esempio, è stato previsto con il P.G.R. una possibilità di espansione edilizia per circa 80.000 abitanti e quattro nuovi porti turistici oltre i due già esistenti di Porto S. Stefano e di Porto Ercole.

Ciò senza un reale collegamento con le condizioni effettive che dovrebbero determinarne la previsione. L'unico punto di contatto è costituito dal sottosviluppo economico che fa erroneamente intravedere nell'edilizia privata il toccasana per la piena occupazione; le nuove infrastrutture portuali sono predisposte senza alcun elemento di conforto tecnico e funzionale, al solo fine di valoriz-

zare le grosse proprietà terriere prospicienti, lottizzate o in fase di lottizzazione.

In questi piani non viene tenuta in alcun conto la problematica relativa al territorio, né quella collegata alle esigenze concrete dei residenti.

Che cosa fare, come è possibile avviare a soluzione tutto quanto concerne l'assetto del territorio del litorale toscano?

Come evitare la sperequazione delle aree e por termine alla speculazione parassitaria sui terreni fabbricabili? E' possibile continuare a assistere alla trasformazione di località ad alto valore umano e paesistico, in sordidi agglomerati urbani il cui modello si rifà alle borgate dell'estrema periferia metropolitana?

### Per una nuova legge urbanistica

Innanzitutto occorre avviare un processo di pianificazione a livello della programmazione economica in modo che gli interventi produttivi siano disposti secondo una logica non tendenziale, ma rivolta all'armonico sviluppo economico e sociale delle singole regioni.

Occorre avviare un discorso concreto affinché venga varata una nuova, seria legge urbanistica che dia la possi-

bilità di esproprio generalizzato, eliminando la speculazione sulle aree.

Solo allora si potranno raggiungere dei risultati efficienti e validi. Naturalmente una tale nuova legislazione urbanistica dovrà essere collegata ad un processo di pianificazione economica nazionale che tenga conto delle esigenze delle singole regioni, con il compito di stabilire un nuovo equilibrio nel territorio.

La pianificazione dovrà essere integrata dal concetto che la casa, come il riposo e l'educazione, dovrà essere un servizio sociale.

Da ciò ne deriva il capovolgimento dei concetti di pianificazione attuale, per i quali tutto si sacrifica al sacro diritto individuale di edificare. L'edificabilità dei suoli dovrà essere demandata alla disposizione degli enti locali, i quali potranno decidere, sulla base dei loro piani urbanistici dove, come e per quale uso si potrà realizzare edilizia ai vari livelli di servizio.

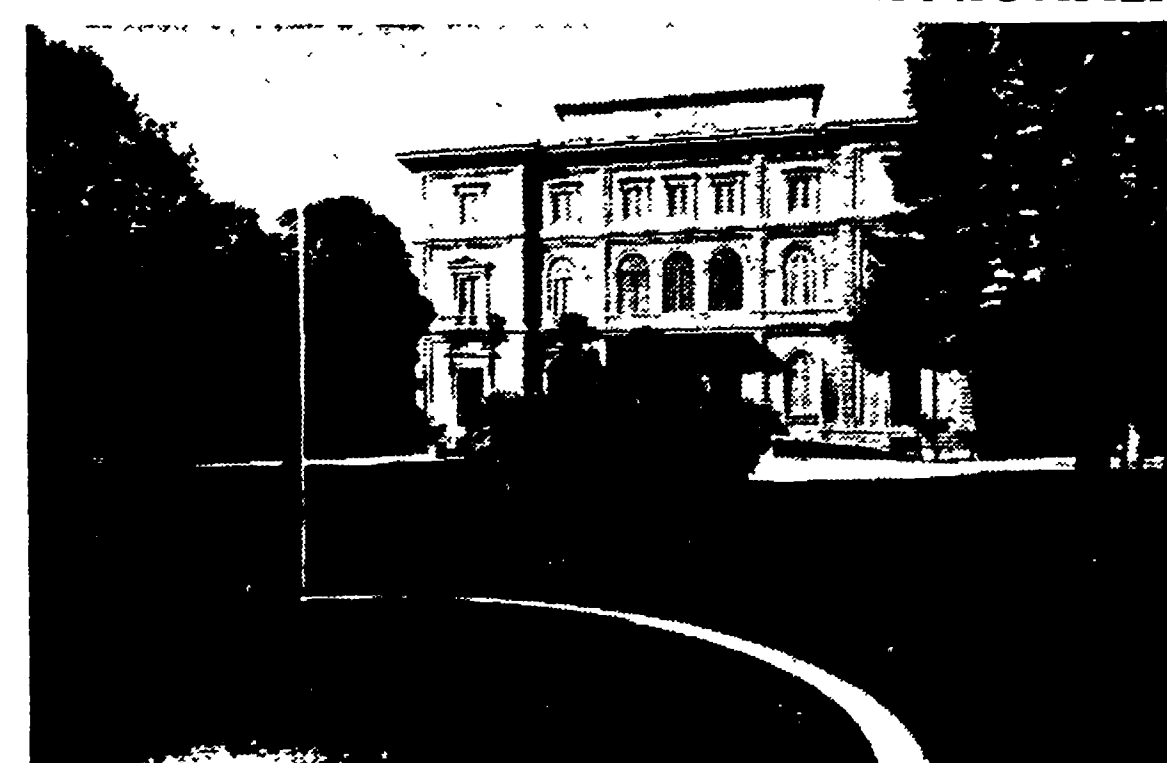
Anche il turismo, e qui si chiarisce l'equivoco, dovrà essere indirizzato verso il concetto che esso è un servizio sociale.

Quindi parlare di turismo significherebbe parlare di nuovi e più moderni impianti collocati strategicamente nel territorio, che possano assicurare durante tutto l'anno un nuovo tipo di presenza turistica costituita dai lavoratori.

Franco Melotti

## FIRENZE CITTÀ DEI CONGRESSI INTERNAZIONALI

### PALAZZO DEI CONGRESSI



1 SALA AUDITORIUM DA 1200 POSTI - 2 SALE SEMICIRCOLARI DA 400 POSTI E PER BANCHETTI - 1 SALA DA 350 POSTI - 1 SALA DA 100 POSTI 1 BELVEDERE PANORAMICO DA 70 POSTI - 4 SALE DA 12/50 POSTI - 1 SALA CON TAVOLA ROTONDA DA 25 POSTI - 1 TEATRO ALL'APERTO DA 800 POSTI - ARIA CONDIZIONATA, SPAZI PER ESPOSIZIONI, TRADUZIONE SIMULTANEA FINO A 6 LINGUE, REGISTRAZIONE, SONORIZZAZIONE, TELEVISIONE A CIRCUITO INTERNO, PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE 8-16-35 MM., PROIEZIONI DI DIAPOSITIVE, EPIDIASCOPI, LAVAGNE LUMINOSE, INFORMAZIONI, BIBLIOTECA, TAVOLA ROTONDA, GUARDAROBA, UFFICIO POSTALE, 4 BAR, TELEFONI, TELEX, SALA STAMPA, SERVIZI DI SEGRETERIA - PARCO GIARDINO, PARCHEGGIO, ASCENSORI - SERVIZIO DI BANCA DELLA CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE.

INFORMAZIONI: CENTRO INTERNAZIONALE DEI CONGRESSI 50123 FIRENZE AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO 50123 FIRENZE

## ENTE COMUNALE DI CONSUMO GROSSETO

ricorda che per i Vostri rifornimenti e per i Vostri regali mette a Vostra disposizione il più vasto assortimento di confezioni pregiate a prezzi convenienti

SUPERMERCATI DI CORSO CARDUCCI, VIA PODGORA, VIA FABIO MASSIMO

## Invito alla Maremma grossetana

Vedere la Maremma è tornare ad un ambiente naturale che dà l'impressione di esserci già stati in un passato lontano, ma familiare e presente; vuol dire che gli aspetti naturali e storici che costituiscono in questa terra sono quelli che ogni persona ritiene ideali.

E dobbiamo affermare che in Maremma «si sta bene». Mare, montagna, pianura, colline, arte, storia, archeologia, caccia, folklore, natura ancora intatta, tutto a pochi minuti d'auto, tutto vicino ed a portata di sguardo.

Non bisogna dimenticare la Maremma nell'organizzare viaggi o nel prenotare soggiorni e vacanze, andrebbe perduta una probabilità importante per conoscere una nuova e accogliente zona che ha la capacità di accontentare anche il turista più esigente.

Alberghi di primissima categoria, con massima tranquillità, servizi e posizione eccellenti; pensioni e alberghi di media categoria, puliti, confortevoli, con buona cucina casalinga; ristoranti e trattorie di campagna ove è possibile ancora gustare piatti gastronomici tradizionali della Maremma e vini tipici.

E' possibile, anzi gli enti turistici lo consigliano, lasciare la località scelta per le vacanze e raggiungere in poche decine di chilometri interessantissime zone per brevi e suggestive visite: chi soggiorna sulla costa può trascorrere tranquillamente la mattina sul mare e nel pomeriggio fare una «corsa» alle vicine località archeologiche o ad altre panoramiche spiagge della provincia; chi ha invece scelto di soggiornare sulla montagna amiatina o nelle zone di collina potrà scendere in

meno d'un'ora al mare o visitare centri turistici immediati.

Un soggiorno completo, ricco di visioni e di confort, importante per tornare nuovamente all'ambiente di lavoro abituale con nuove energie e finalmente riposati.

Strade asfaltate e di grande scorrimento accompagnano con un senso parallelo tutte le coste della Maremma e sono quindi facilmente raggiungibili. Puntate Punta Ala, Riva del Sole, Castiglione della Pescaia, Marina di Grosseto, Principina a Mare, Alberese, Talamone, Porto S. Stefano, Porto Ercole, Ansedonia.

E all'interno le amiate stazioni di Castel del Piano, Arcidosso, Santa Fiora, Seggiano, circondate da boschi di castagni, abeti e faggi che invitano alla sosta, mentre le archeologiche Vetulonia, Roselle, Sovana, Ansedonia, insieme a Massa Marittima, Pitagiano, Talamone, le isole del Giglio e di Giannutri, richiedono una visita particolare ed attenta per esprimere al turista la propria storia. Riserve di caccia, pesca luviale, pesca marittima e subacquea, completano il quadro che non può mancare di interessare tutti coloro che desiderano una vacanza completa ed indimenticabile.

Non sarà male una prima visita in questa primavera, sia per scegliere il soggiorno estivo, sia per avvicinarsi con maggiore tranquillità a queste zone tanto ricche di arte, storia e di bellezze naturali. Consigli di qualsiasi tipo, attinenti al soggiorno potranno essere richiesti all'Ente Provinciale per il Turismo di Grosseto che sarà particolarmente lieto di poter dare ogni possibile assistenza tecnica al turista.





ARGENTARIO — Zona adiacente all'Isola Rossa completamente devastata dagli insediamenti edilizi

## Urbanistica ed economia nel piano per l'Amiata

Una visione globale che fa leva sulla mobilitazione popolare - I punti elaborati dai comuni col metodo della programmazione dal basso - Un ruolo per il nuovo potere regionale

Il persistere di uno stato sempre più grave di disoccupazione, di sottoccupazione e di emigrazione, di redditi di lavoro sempre più bassi in rapporto alle notevoli risorse naturali ed ai profitti ingenti derivanti soprattutto dallo sfruttamento dei grandi giacimenti minerari e delle risorse endogene; la consapevolezza di essere soggetti ad uno sfruttamento perpetuo con metodi e finalità coloniali; la presa di coscienza dell'assenteismo e della indifferenza quasi completa della classe dirigente; la necessità di uscire da una situazione drammatica che condanna al sottosviluppo economico, alla umiliazione ed alla degradazione il patrimonio umano, sociale e culturale della zona sono i fattori primi che tengono, da tempo, vivo nell'Amiata un movimento di lotta, che nel suo svilupparsi crea sempre maggiori punti di contatto fra le forze politico-amministrative e le organizzazioni sindacali, tutte egualmente disposte a battersi per una radicale ed organica rinascita della montagna.

E' dopo i grandi movimenti di lotta del 1969, che uscendo dalla genericità delle rivendicazioni e dalla sterile opposizione si cerca di camminare sul terreno delle alternative concrete, sforzandosi di creare condizioni che possano egredire l'assetto inconcludente del passato per sfondare verso soluzioni nuove.

La linea uscita dalle lotte del '69, dal successivo convegno, dalle risoluzioni delle organizzazioni sindacali, dalla presa di posizione degli enti locali, dell'Ente Regione e soprattutto dalle recentissime lotte, con la potente domanda di presenza politica che le masse hanno manifestato in tutto il comprensorio, ci impone di non rimanere fermi alla registrazione ed all'analisi, ma di passare alla progettazione delle soluzioni e concretizzarle occorre creare gli strumenti adatti a far sì che siano le masse, gli enti locali e gli organismi collaterali che essi hanno creato, i programmatori dello sviluppo sociale ed economico, solo così in una visione unitaria sarà possibile superare gli attuali squilibri del comprensorio ed il potenziamento umano e civile di tutta la montagna.

In questo contesto si è inserita la risoluzione avanzata in un convegno di tutti gli amministratori dei Comuni dell'Amiata tenutosi a Santa Fiora nello scorso mese di ottobre, conclusosi con l'impegno unitario di « predisporre la redazione di un Piano Regolatore di Sviluppo Comprensoriale, capace di affrontare e promuovere in una visione di dimensione nuova più aderente alla realtà di oggi, il complesso dei problemi del-

le nostre popolazioni, le strutture civili, economiche e culturali... » da realizzare con la collaborazione dell'Ente Regione per farne un efficace strumento di programmazione territoriale economica e sociale.

Il discorso sul piano regolatore generale del Monte Amiata non è nuovo per la nostra comunità, perché si è affacciato periodicamente in vari convegni tenuti da 10 anni a questa parte; i tentativi del passato sono sempre falliti perché erano impostati con una tendenza « conservazionista », che riduce la prospettiva del Piano regolatore solo all'aspetto di difesa del paesaggio e della natura, proponendo una politica di espansione delle zone verdi e di riassetto forestale, con prospettive soprattutto estetizzanti e niente affatto politiche e sociali; in una dimensione così chiusa ci siamo trovati spesso di fronte alla polverizzazione della richiesta e della lotta che dando addito ad atteggiamenti campanilistici e soffocando l'antagonismo politico ha rischiato di creare fratture insanabili nell'assetto del nostro comprensorio.

Non momento attuale con una realtà che si va modificando il Piano è un grosso momento che noi stiamo per creare, con il quale possiamo di fronte alla polverizzazione e verificare le tendenze unitarie che in questi ultimi tempi si sono manifestate, ed attraverso il quale possiamo dare una programmazione democratica e popolare alla nostra zona, che abbia i seguenti obiettivi di fondo:

- 1) Assetto territoriale, che individua le zone di espansione urbanistica al sotto dei mille metri, per raccogliere in modo funzionale ed organico intorno ai centri storici già esistenti dando impulso soprattutto al settore dell'edilizia popolare.
- 2) Riassetto idrogeologico e soluzioni organiche del problema della forestazione (individuazione di zone per la realizzazione di una grande Azienda demaniale), zone di rispetto del paesaggio e delle falde idriche per valorizzare gli elementi climatici e biologici.
- 3) Individuazione di zone a vocazione agraria, con indicazioni precise per una concreta opera di bonifica delle nostre campagne, con adeguata infrastruttura (elettrificazione, irrigazione, viabilità, assistenza sanitaria, risanamento degli ambienti poderali...) con conseguente razionalizzazione dei processi produttivi e localizzazione di impianti per la trasformazione dei prodotti agricoli. In questa opera di ricostruzione del territorio sarà possibile vedere svilupparsi in senso originario la nostra economia e ver-

rà incentivata anche l'iniziativa pastorale e l'allevamento di razze bovine.

4) Elaborazione di una carta geologica, da studiarsi con esperti del settore che operi una ricognizione attenta delle risorse e delle zone di sfruttamento e di insediamento di nuove industrie idonee alla trasformazione in loco delle materie prime, sollecitando interventi delle aziende private e dello stato, fermo restando il proponimento della realizzazione di una unica azienda di stato nel settore mercurifero, in vista anche di una nuova legge sulle concessioni dello sfruttamento dei giacimenti.

5) Reperimento di aree per la localizzazione di villaggi artigiani per lo sviluppo della piccola e media industria, da attuarsi con la creazione di Consorzi comprensoriali dei Comuni, delle Provincie, alla realizzazione dei quali dovranno dare il loro contributo gli enti pubblici (Monte dei Paschi...).

6) Sistemazione definitiva del regime viario che colleghi tutti i Comuni con le zone agricole-industriali-turistiche, con il flusso del movimento regionale e nazionale, con raccordi funzionali per l'Autostrada del Sole, la E.1, la Cassia (con le zone turistico-monumentali di Siena, l'Umbria, Montepulciano; con la zona archeologica di Sovana, Tuscania e Tarquinia, con la zona termale di Chiusa, la zona dell'Aurelia (attraverso la via di Fiora) la Grosseto-Pano (per le zone della Costa Tirrenica ed Adriatica).

- 7) Nuova utilizzazione della parte alta della montagna, da adibirsi solo ad attività di tipo ricreativo sportivo, che

possa rispondere alla domanda sempre crescente di servizi per il tempo libero, realizzando nuove infrastrutture di collegamento con i centri urbani (cabinovie, seggiovie...). In questa prospettiva invece di usare la vetta come centro focale, spostandosi verso la parte media e bassa delle pendici sarà possibile il recupero anche in senso turistico dei paesi più in basso dislocati ed il potenziamento delle attività del settore artigianale e commerciale.

8) Il turismo sarà bloccato nel suo attuale incipiente aspetto aristocratico e di privilegiati e potrà attraverso il potenziamento e la dilatazione delle strutture esistenti diventare sempre più turismo di massa, aprendo la via alla realizzazione delle esigenze che sono alla base del movimento di lotta per le riforme che interessa tutti i lavoratori. Nel quadro infatti di uno sviluppo della medicina in senso pubblico e preventivo si prospetta la indicazione di zone per la localizzazione di villaggi di riposo, di turismo popolare, per il recupero della salute, realizzati dalle organizzazioni sindacali e dagli stessi enti locali consorziati.

Le indicazioni che noi vogliamo dare con questo Piano ci sembrano in grado di mediare e conciliare l'esigenza della difesa della natura, del paesaggio, di tutta la montagna, con la necessità di sfruttare le risorse, le strutture ed il loro sviluppo alla speculazione privata e alla rendita, per poter procedere, invece, ad un'opera di ricostruzione e di valorizzazione del nostro tessuto economico, umano, civile e sociale.

Flavio Tattarini

### La cooperativa l'Unione di Ribolla

La Cooperativa Intercomunale di Consumo e UNIONE di Ribolla opera in 5 comuni: Roccastrada, Montieri, Scarlino, Gavorrano e Massa Marittima.

La rete di vendita è costituita da un magazzino COOP con gamma merceologica completa, rifornito per l'80% dal servizio distributivo dell'autogestione COOP Italia (magazzino di Viagnone, Romagna) e da 24 punti di vendita nelle località di: Ribolla, Colliacchia, Montelattina, Giuncarico, Roccastrada, Castelluccio, Montemassi, Sassofortino, Sticciano Scalo, Sticciano Paese, Roccastrada, Caldano, Prata, Grillo, Bivio Ravi, Roccastrada, Scarlino Scalo, Scarlino Paese, Montieri, Travale e Gerfalco.

La cura costante alla rete distributiva, l'ampio impiego della qualità e quantità dei servizi, gli stretti legami intrattenuti con la base sociale sono stati e sono tuttora gli elementi determinanti del crescente successo e l'accresciuto prestigio che la Cooperativa si è conquistata nella zona.

Inoltre la nostra politica di vendita non è tesa al profitto, ma unicamente a garantire a tutti i consumatori prodotti che, sul piano del prezzo e della qualità, svolgono una precisa azione contestativa nei confronti delle organizzazioni monopolistiche.

Certo che la zona economicamente depressa ed i punti di vendita di piccole dimensioni fanno incidere costi rispetto ad altre cooperative che operano in grossi centri ed economicamente più avanzati e creano non serie difficoltà. Abbiamo però un largo consenso dei soci e della popolazione, coscienti della funzione della cooperativa, che ci permette di andare avanti nell'interesse di tutti.

## Dodici dighe per imbrigliare l'Ombrone

Un progetto di « ricostruzione idrogeologica » di grande portata - Non difesa passiva ma miglioramento dell'ambiente - L'acqua e il suo uso versatile per diversi tipi di sviluppo

La sistemazione dei bacini idrografici in Toscana, per essere correttamente affrontata, richiede che siano tenuti presenti, in via preliminare, due aspetti essenziali: da un lato le particolari condizioni fisico-ambientali del territorio regionale e dall'altro le condizioni economiche.

Sono questi i due aspetti da considerare per disporre di un quadro di riferimento entro il quale collocare e quindi impostare e risolvere il problema della pianificazione delle risorse naturali. La rottura di originari equilibri per il dissodamento dei boschi e dei pascoli di montagna e di collina, il progressivo inasprimento delle pendici e delle basse pianure, il disordinato sviluppo urbanistico ed infrastrutturale, la crisi dell'agricoltura e il violento esodo rurale ed agricolo, gli irrazionali interventi sui corsi d'acqua: queste le cause tecniche dell'attuale disordine idrogeologico e della irrazionale utilizzazione delle acque.

L'assenza di una politica di sviluppo economico e sociale per una organica protezione del suolo e la regolamentazione delle acque ha, inoltre, impedito una pianificazione pubblica delle risorse naturali favorendo piani privati ad esclusivo interesse dei grandi complessi industriali.

Guardiamo al bacino idrografico dell'Ombrone: grosse, disordinate e frammentarie le erodibili e, a monte, decisamente impermeabili e caratterizzate da una notevole corrispondenza tra precipitazioni meteoriche e deflussi. Ne conseguono forti processi erosivi e accentuati fenomeni franosi, mentre a valle del bacino si accumulano i sedimenti con interimenti e frequenti esondazioni. La boscosità, stazionaria negli ultimi anni, è composta essenzialmente di cedui. La sua valutazione è importante non solo per l'utilizzazione (turistica, venatoria, ecc.) ma soprattutto in rapporto alle numerose interazioni ecologiche a difesa dei fondamentali equilibri naturali. Sul piano economico il territorio è estremamente depresso. Il settore agricolo ha rilevanza cospicua nella formazione del reddito e nella occupazione.

La situazione tra esondazioni naturali e sociali (le difficoltà climatiche, per esempio, condizionano gli ordinamenti produttivi) — per una lenta, evoluzione attraverso profonde e radicali ristrutturazioni fondiarie e agrarie. L'industria si attarda su livelli di piccole e piccolissime dimensioni, assumendo spesso condizioni artigianali di produzione e di iniziativa. Il turismo appare, invece, il fatto nuovo che sollecita interessi diversi ed accelera la determinazione di importanti fattori di crescita.

La decisamente scarsa utilizzazione delle risorse idriche, assieme a fattori sociali ed economici, condiziona, dunque, lo sviluppo economico sociale del territorio delimitato dal bacino dell'Ombrone e, più generalmente, dell'intera provincia di Grosseto. Già oggi, infatti, l'agricoltura, l'industria ed il turismo hanno scarse disponibilità, mentre gli stessi fabbisogni idromeccanici denunciano difficoltà anche in rapporto ai crescenti livelli di inquinamento.

A questa situazione si contrappongono le inondazioni catastrofiche dell'Ombrone. Le cause di tali inondazioni non debbono essere lasciate al libero gioco degli eventi, ma non debbono neppure creare il falso obiettivo della « guerra all'acqua », bensì quello della sua ampia e razionale utilizzazione attraverso la regolamentazione nel contesto della pianificazione delle risorse del territorio e della programmazione economica.

Si tratta, dunque, di procedere ad una sistemazione del bacino perseguendo le seguenti finalità: aumento delle disponibilità idriche per scopi potabili, irrigui, industriali; contenimento degli effetti di disastrosi delle piene; miglioramento del paesaggio e delle condizioni igieniche generali; formazione e sviluppo di attività sportive e ricreative.

La Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo propone, per la « definitiva regolamentazione » del bacino dell'Ombrone, oltre ad interventi per la regolare scolmatura e, a monte, per ridurre le erosioni e la velocità, la costruzione di 12 serbatoi ad uso prevalentemente irriguo con una capacità totale di 315 milioni di metri cubi, dei quali 82 milioni a disposizione delle piene.

« Progetto '80 »

Si impongono alcune osservazioni d'ordine specifico e d'ordine generale.

I 12 serbatoi, debbono essere considerati, — ferme restando le condizioni ambientali e tecnologiche che li giustificano — in funzione della programmata distribuzione delle zone economico-sociali, da quelle produttive a quelle residenziali se si vuol garantire la più ampia valorizzazione delle risorse naturali. Il programma di sistemazione del bacino, insomma, deve inquadrarsi nelle scelte strategiche relative al moderno assetto territoriale del comprensorio di cui è parte integrante. Debbono essere respinti programmi nati da visioni parziali, da programmi, con parametri aventi un significato generale, quelli relativi a particolari emergenze.

Si propone, perciò, di verificare la validità delle opere progettate, tenendo conto che le stesse incidono in maniera determinante e definitiva sulla struttura del territorio.

Sul piano generale, accogliendo le indicazioni del convegno « Un piano per l'Arno » è necessario partire da scelte orientative che, a scala regionale, rispettando i vincoli e precisandole per quanto riguarda la politica del suolo e delle acque.

Una efficace politica del suolo e delle acque dovrà significare, tra l'altro, il riconoscimento del regime pubblico dei suoli e di importanti misure di riforma agraria. Infine dobbiamo respingere in materia di assetto istituzionale e di competenze — le proposte della Commissione interministeriale circa l'estensione all'intero territorio nazionale dell'intervento dell'Istituto dei Magistrali delle acque ed anche la istituzione dell'Agenzia per la difesa del suolo proposta dal « progetto '80 », nella misura in cui si cerca, con tali enti, di esautorare la Regione, togliendo ogni iniziativa di programma e di gestione.

Fatti salvi i poteri di indirizzo e di pianificazione dello Stato, e pur procedendo per bacini idrografici unitari, la programmazione e la attuazione degli interventi devono essere demandate ad organi specializzati della Regione o interregionali, ma sempre espressi a livello politico, dalle assemblee regionali, e ciò conformemente alle norme dello Statuto regionale recentemente approvato.

P. M.

## Società di Sports Equestri CECINA

Riparate dalle secolari pinete mediterranee le moderne e spaziose attrezzature del maneggio - galoppatoio vi attendono



CONCESSIONARIA **FIAT**  
**GINO VOLPI**  
VIALE UNITÀ D'ITALIA, 37 - PIOMBINO

## Cooperative Produttori Agricoli DONORATICO

DA 21 ANNI AL SERVIZIO DEI SOCI  
i migliori prodotti per l'agricoltura

VISITATECI!

Via Vittorio Veneto - Telefono 75.147

## VACANZE LIETE E SERENE

Nei vostri progetti di vacanze  
Nei vostri sogni di turisti esigenti

## RICORDATE

la bella spiaggia di

## MARINA di CECINA

e il suo locale più completo ed attrezzato

## CIRCOLO FORESTIERI

- Campo Tennis illuminato
- Dancing «La Tavolozza»
- Arena spettacoli
- Accurato servizio Bar
- Pizzeria - Tavola calda

UN LOCALE PER TUTTI  
A DUE PASSI DAL MARE

P. M.

### LA PROLETARIA

Piombino  
1 Grande Magazzino Coop  
16 Supercoop  
11 Superettes  
2 Negozi a self-service

### Da PIOMBINO a Civitavecchia (e Roma entro il 1971)

la moderna rete distributiva di una Cooperativa di tipo nuovo

Le strutture democratiche:  
Le Assemblee Sociali  
Le Sezioni Soci  
I Comitati di Zona  
Il Consiglio di Amm.ne  
Il Comitato Esecutivo  
Il Presidente

strettamente legate alla cooperazione agricola in prima linea nella lotta contro il caro-vita a fianco dei lavoratori per l'attuazione delle riforme





## LIVORNO

### Un nuovo piano regolatore per una città a sviluppo qualificato

Dalla « contrattazione » urbanistica alla mobilitazione popolare - Nonostante i condizionamenti, un bilancio sostanzialmente positivo dal passato. Le carenze dei servizi - Iniziato lo studio anche nel piano comprensoriale Livorno - Pisa - Pontedera

Nei prossimi dieci anni, la Amministrazione Comunale e la cittadinanza tutta saranno impegnate in una vigorosa opera di qualificazione urbanistica della città.

Livorno ha potuto beneficiare, fin dall'immediato dopoguerra, di strumenti amministrativi che ne hanno consentito prima una rapida ricostruzione e quindi un'espansione ordinata. Grazie alla precedente iniziativa del Comune infatti, con il Piano Roccatelli del 1947 si è potuto rimodellare il centro urbano sul vecchio disegno del Buontalenti, mentre con il piano regolatore generale del 1958 si è disciplinata la crescita della città, specificando le configurazioni dell'insediamento abitativo e produttivo attraverso una gerarchia di valori e di rapporti tra le molteplici componenti della struttura sociale ed economica.

Nel 1963 con il programma per l'edilizia popolare (la legge « 167 ») e nel 1965-68 con i piani particolareggiati di attuazione, si è completato l'arco della strumentazione urbanistica, con la quale il Comune ha potuto svolgere — se non una vera e propria pianificazione degli interventi — quanto meno una contrattazione programmata dello sviluppo edilizio.

La mancanza di una legislazione urbanistica moderna e democratica ha prodotto tuttavia, anche a Livorno, effetti negativi. Così la città ha potuto risolvere complessivamente il problema quantitativo dell'insediamento residenziale, ma gli aspetti architettonici dell'aggregato urbano e soprattutto la dotazione di attrezzature pubbliche e collettive a livello di quartiere sono state carenti, determinando un crescente squilibrio fra struttura fisica della città ed esigenze dei cittadini. E' in questo ordine di problemi che l'Amministrazione Comunale uscita dalle elezioni del giugno '70 si è posta — fra gli obiettivi primari e qualificanti del suo mandato — la redazione di un nuovo piano regolatore generale.

I criteri fondamentali di impostazione di questo nuovo strumento sono già delineati: provocare un largo dibattito popolare sui grandi temi dello sviluppo socioeconomico e funzionale della città, quali l'ampliamento ed il potenziamento del porto, gli insediamenti industriali, l'organizzazione della rete distributiva al consumo, la dotazione di attrezzature civili nei quartieri, le grandi infrastrutture viarie e ferroviarie, la qualificazione del rapporto duale fra città e comprensorio.

A riguardo di questo ultimo aspetto, va ricordata la iniziativa assunta dalle amministrazioni dei sei comuni del Comprensorio (Livorno, Pisa, Collesalveti, San Giuliano, Cascina e Pontedera) di affidare, all'Istituto di Urbanistica della Università di Firenze, l'incarico di redigere un piano di assetto intercomunale, nel quale collocare tutta la problematica sollecitata dal rapporto fra la città ed il suo hinterland socioeconomico più immediato.

Consigli di Quartiere e di Borgata, sindacati dei lavoratori, movimento cooperativo, associazioni ed enti dovranno essere mobilitati per completare l'analisi morfologica della città e del sistema spaziale in cui orbita.

Il nuovo piano regolatore — ed il conseguente nuovo programma per l'edilizia economica e popolare di cui alla legge « 167 » — dovranno pertanto essere innanzi tutto un fatto democratico e quindi uno strumento operativo per conseguire un modello di organizzazione della città.

Occorrerà superare molti fattori di condizionamento, anche soggettivi. Ma è certo che tutto sarà più facile e molto più presto conseguibile se il movimento popolare e di lotta in atto per la riforma urbanistica e per la soluzione del problema della casa, riuscirà a vincere la sua battaglia. Una battaglia nella quale sono ormai impegnate, con i partiti operai ed i sindacati dei lavoratori, anche le forze politiche di larga rappresentatività popolare e tutte le stratificazioni sociali della città.

Renzo Cecchini

**IL VOSTRO FEGATO VI COSTERÀ QUASI UN TERZO DI MENO**

In Aprile  
Maggio Giugno  
e Ottobre  
gli alberghi  
praticano  
tariffe ridotte

**UNA VACANZA PIÙ SERENA**

Il minor affollamento consente un miglior servizio una vacanza più serena e più riposante che si ripercuoterà positivamente sulla rapidità e l'efficacia della cura.

**A CASA E POI A**

# Chianciano

... FEGATO SANO

Fate sempre precedere la permanenza a Chianciano con una cura a domicilio: la cura a Chianciano sarà più efficace.

Terme di Chianciano

Stagione di cura  
16 Aprile - 31 Ottobre



## Come nasce Livorno-Marina

Un porto turistico a fianco di quello commerciale - Non è una delle tante proposte di « porticciolo » ma una parte del programma di adeguamento di uno scalo che ha attrezzature inferiori ai suoi compiti

LIVORNO, marzo. E' appena il caso di chiarire che l'idea di una « Marina » a Livorno non ha niente di originale, ma è semplicemente la conseguenza di un più adeguato adattamento delle opere di protezione alla necessità di rendere sempre più sicura la navigazione all'interno del porto.

E' risaputo infatti che l'aumentata mole della parte emersa e il ridotto pescaggio, specie nelle navi traghetti, rendono particolarmente difficoltosa la manovra negli specchi d'acqua portuali, data anche l'impossibilità per alcune di esse di governare con mezzi propri.

La situazione appare ancor più disagiata, allorché il movimento deve svolgersi in coincidenza con le forti mareggiate, non infrequenti sulla costa tirrenica. D'altra parte non è da pensare che, nelle moderne epoche, debba attendersi il miglioramento delle condizioni meteorologiche per lasciare o prendere gli ormeggi alle banchine operative del porto, quando l'economia dei trasporti marittimi impone la continua riduzione delle soste delle navi, comprese quelle dovute a ragioni che, in apparenza, potrebbero anche essere giustificate nei maggiori tempi richiesti perché d'ordine ovvio

(sbarco, imbarco, carenaggi, ecc.).

Per questi motivi, da oltre quindici anni, la parte dei operatori più impegnata nella difesa del luogo di lavoro e per lo sviluppo dell'intero settore portuale — i lavoratori — chiede ai componenti organi statali anche il rafforzamento di tutto il sistema foraneo, quale componente essenziale dell'ammodernamento del porto, indicando, tra l'altro, nel prolungamento sino a terra della diga frangiflutti della Vegliaia, lo sbarramento più sicuro al mare impetuoso della maggior traversia.

### La terrazza Mascagni

Questa indicazione tecnica riveste un notevole valore attuale, in quanto rappresenta una tra le principali condizioni da soddisfare nel consolidamento dei collegamenti transoceanici, specie se svolta con le navi-lash, quelle cioè che, in breve volger di tempo, sostituiranno il grosso delle altre di tipo tradizionale.

Ma il radicamento a terra della Vegliaia, in un punto qualsiasi della terrazza Mascagni, mentre offre una gradevole passeggiata di oltre

un chilometro verso il mare aperto, pone a riparo, non gli altri, anche un ampio specchio d'acqua, che, senza nuocere minimamente a nulla, si presta bene ad essere utilizzato a scopi portuali, per almeno il 50 % dell'intera superficie. Ebbene, questa parte, compresa tra il congiungimento progettato, la terra ferma e il braccio del Fanale, viene indicata come la più adatta per accogliere i moli di ormeggio di un moderno approdo turistico, con tutte le garanzie di sicurezza e di funzionalità, che sono richieste ad una siffatta struttura portuale.

Il vantaggio che con essa viene subito conseguito consiste nel separare nettamente il settore riservato all'attività marittima commerciale da quello turistico e di diporto in genere, evitando una pericolosa commistione, con la decisa tendenza ad aggravarsi, in seguito all'aumento della circolazione dei natanti del turismo nautico. E questo è facilmente intuibile, quando si pensi che Livorno, come porto, è conosciuto da secoli in tutto il bacino del Mediterraneo, dai paesi che con esso comunicano per la via d'acqua compresi quelli del Nord Europa per cui, i turisti che dirgono o provengono dalle isole dell'arcipelago toscano o dalle va-

rie zone dell'ampio arco di costa dell'alto Tirreno, considerano lo scalo marittimo labronico, come un punto di sosta obbligata per i riformi e per rinfrescarsi a terra della lunga navigazione, quando non vi sono addirittura sospinti dalle dure condizioni del mare.

### I porti turistici

A questo traffico fluttuante, che sempre più consistentemente scala Livorno sino all'autunno inoltrato, si aggiunge quello stanziale, pur esso in progressivo aumento. Entrambi giustificano senza ombra di dubbio la costruzione di un approdo « civilizzato » il quale, venendo totalmente sottratto alla speculazione privata, rimane integro nella sua funzione economica promozionale.

La città di Livorno si attende molto da questa struttura turistica la quale, per nessun verso, può essere ritenuta lesiva agli interessi degli attuali porti turistici, il più vicino dei quali è distante 40 chilometri mentre la pratica francese e slava suggerisce di costruirli alla distanza di 15 km. uno dall'altro.

UNA  
SCELTA  
IN DIFESA  
DEL POTERE  
D'ACQUISTO  
DEI SALARI

# SEMAFORO ROSSO

MAGAZZINI

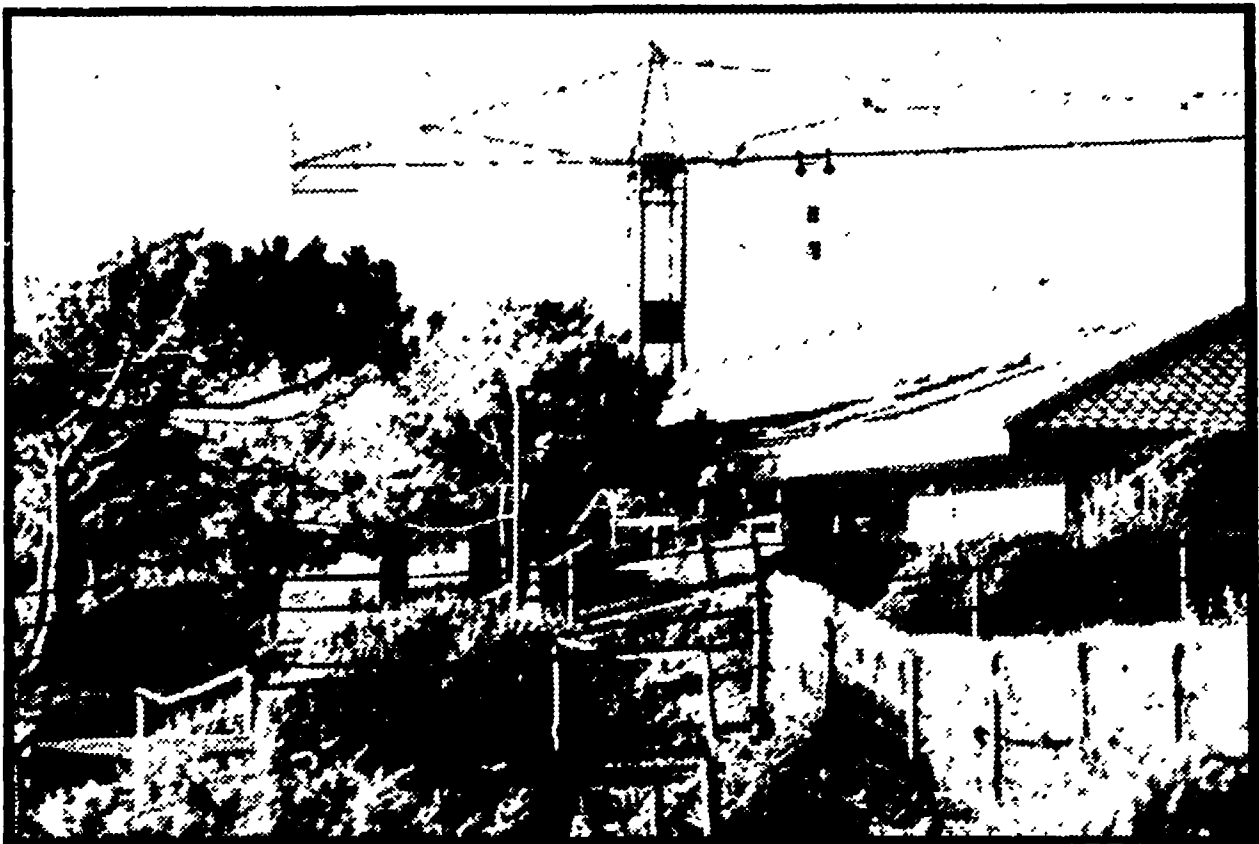
CONFEZIONI  
ABBIGLIAMENTO  
PREZZI D'INGROSSO

PIOMBINO  
VENTURINA  
DONORATICO  
PORTOFERRAIO



## Togliere ai privati i servizi di trasporto nell'Arcipelago

Una richiesta di popolazioni, sindacati e forze politiche - Si avvicina la scadenza della convenzione tra lo Stato e la « Navigazione Toscana » - La necessità di un servizio più efficiente - L'adesione dei marittimi



ARGENTARIO — Pendici prospicienti l'isola Argentario dal sedimento residenziale di Cala Moresca

La famigerata « convenzione » stipulata tra il ministero della Marina Mercantile e la Soc. « Navigazione Toscana » il 23 novembre 1953, redatta per « l'esercizio dei servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati » dell'Arcipelago Toscano, in esecuzione della Legge 5 gennaio 1953 n. 34, sta — finalmente — avvicinando alla scadenza. E' una vicenda, relativa, poiché, infatti il decreto presidenziale del 9 dicembre 1953 stabilisce tale scadenza al 31 dicembre 1973, ma per coloro che hanno condotto una lunga e tenace lotta contro l'anacronistico strumento che regola i servizi marittimi dell'Arcipelago Toscano, in particolare dell'Isola d'Elba, ormai sembra prossima, a portata di mano, una resa dei conti auspicata dalle popolazioni interessate che non vennero affatto consultate dal Governo quando si trattò di affidare il vitale servizio pub-

blico agli armatori privati, con cospicua sovvenzione dalle casse dello Stato. I comunisti elbani che per primi impegnarono la battaglia politica contro il sistema dei collegamenti marittimi dell'Arcipelago, superando le resistenze delle maggioranze locali DC e portando tutte le forze politiche ed economiche dell'Isola a schierarsi successivamente, a favore della rivendicazione di gestione pubblica diretta delle linee di navigazione, vogliono verificare la volontà delle altre forze politiche nella preparazione del nuovo sistema di trasporto che dovrà sostituire quello instaurato dal novembre 1953 e bloccato per venti lunghi anni.

Per la gestione di questo servizio è limitatamente alla sovvenzione di esercizio delle linee la « Navigazione Toscana » avrà percepito, da allora, circa 10 miliardi di lire (ai quali si debbono aggiun-

gere tutti gli altri contributi, assai cospicui, per l'acquisto delle varie navi). Sono cose facilmente controllabili dall'esame della « convenzione » e degli atti ad essa connessi. Lo Stato si è sempre dimostrato molto sensibile nel far fronte alle esigenze degli armatori. Un decreto del 10 maggio 1967 elevava, a partire dal 1° aprile dello stesso anno, la sovvenzione a lire 540 milioni e 300 mila (con aumento annuo di 79 milioni e mezzo), senza tener conto della situazione creata nel frattempo nel settore delle comunicazioni marittime all'Isola d'Elba.

Due società private, infatti, da molto tempo avevano messo in servizio navi e aliscafi sulle linee dell'Elba, dimostrando che a fianco della « Navigazione Toscana » potevano vivere attività identiche, senza sovvenzione statale.

Ecco il punto. Lo sviluppo dei servizi marittimi per la Isola d'Elba e per l'Arcipelago Toscano in genere (notevole incremento ha avuto la Isola del Giglio) ha portato nuova luce sulla « convenzione » e sulla esigenza di sottrarre un vitale servizio pubblico alla speculazione privata.

L'incremento della economia turistica nell'Arcipelago e le grandi possibilità che offrono in avvenire le isole della Toscana danno nuove dimensioni al problema. Nella Isola d'Elba sbarcarono nel 1959 n. 254.283 passeggeri, che sono diventati ben 563.350 nel 1969 e passeranno certamente in 600.000 nelle statistiche del 1970. Sempre nel 1959 furono sbarcati all'Elba 22.929 automezzi, contro i 108.355 dell'anno 1969 (cinque volte di più).

Perché il Governo deve rinunciare a gestire un servizio di queste dimensioni, affidando il tutto a profitto della speculazione privata?

Perché gli abitanti delle isole dell'Arcipelago debbono essere considerati cittadini italiani di serie B? Queste e altre domande pongono da tempo le forze politiche elbane più avanzate, i sindacati, i commercianti e le varie categorie produttive. Interessante, in questi giorni di lotta dei marittimi, il fatto che la « Federazione del Mare » (CGIL) ponga con forza la questione del nuovo sistema di gestione dei trasporti marittimi, affermando che ciò « può essere assicurato solo dagli Enti pubblici e quindi dai Comuni, dalle Province e dalla Regione ». Questo — afferma la federazione dei marittimi — non solo dà una riforma dei trasporti, che non può ignorare le esigenze di quelli marittimi e delle popolazioni che vivono nelle isole.

« Noi vogliamo collegamenti sicuri con costi pari a quelli praticati dal servizio ferroviario, perché le navi traghetto altro non sono che un prolungamento della rete ferroviaria nazionale » — dicono gli elbani e gli altri abitanti dell'Arcipelago. E dalla soluzione del problema dei servizi marittimi si vede la condizione essenziale per lo sviluppo economico e sociale di popolazioni, le quali non possono trarre sostentamento dal solo turismo.

La Regione Toscana, le province interessate, hanno la possibilità di operare concretamente per concludere una battaglia iniziata molti anni fa dai comunisti elbani e da quelle forze che si unirono, sia pure in tempi diversi, con loro.

Le « grandi manovre » degli armatori della « Navigazione Toscana », tese a creare correnti di simpatia a loro favore, mettendo in linea navi più grosse e confortevoli, non possono ingannare nessuno. L'Arcipelago Toscano deve avere un servizio marittimo gestito dal potere pubblico, nell'interesse e sotto il controllo della collettività.

Sauro Giusti

## QUESTO COMPUTER E' UNA NORMALE MACCHINA olivetti

SISTEMA AUDITRONIC 770 per il trattamento delle informazioni nella gestione aziendale

- Il SISTEMA AUDITRONIC 770 è un computer nuovo e innovativo. Ma non semplicemente questo.
- E' un completo SISTEMA di data-processing "pronto all'uso", ossia immediatamente utilizzabile per qualsiasi procedura amministrativa e gestionale, senza bisogno di operatori specializzati. Alla Olivetti gli specialisti del "software" studiano i programmi per la vostra azienda.
- Cartucce di nastro magnetico semplicissime, intercambiabili, conferiscono al SISTEMA un'eccezionale capacità di memoria e flessibilità di programmazione. Esse costituiscono inoltre archivi di dati d'immediata accessibilità.
- Siete una media o piccola azienda che chiede al computer una nuova forza competitiva?
- Siete una grande organizzazione che vuole decentrare il data-processing o smistare in economia il sovraccarico di lavoro dei grossi computer?
- L'AUDITRONIC 770 è il SISTEMA che aspettavate. Porta le applicazioni del computer a un livello normale e quotidiano.

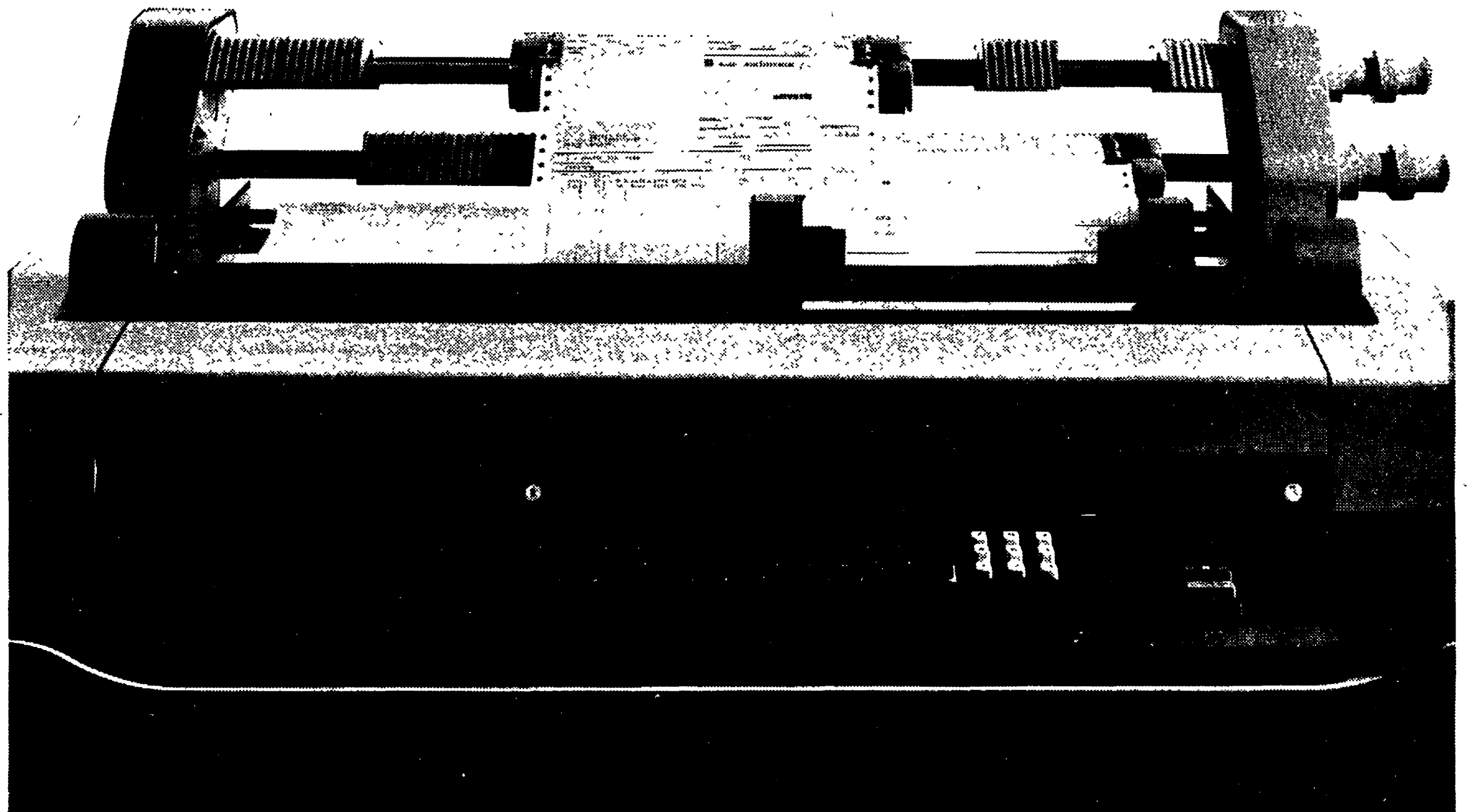
### Caratteristiche principali:

Oltre 74.000 caratteri di memoria  
Carrello fisso di 64 cm. di lunghezza (260 posizioni di stampa)  
Stampa seriale mediante gruppo mobile portacaratteri  
Tabulazione bidirezionale indirizzata da programma  
Governi carta multipli (moduli in continuo, fogli di fondo e doppio Introduttore frontale)  
Programma registrato che controlla tutta l'attività del sistema.

Input: tastiere, cartuccia di nastro magnetico, nastro perforato, edge-card, schede perforate, schede con pista magnetica.

Output: gruppo di stampa, cartuccia di nastro magnetico, nastro perforato, edge-card, schede perforate, schede con pista magnetica.

Unità di governo delle trasmissioni per collegamenti ON-LINE.



## Turismo a Livorno?

Possibilità, prospettive, limiti dell'EPT - Non basta un organismo burocratico e valorizzare il ruolo della città - Le leggi vigenti ostacolano l'intervento del Comune

Attualmente l'Ente Provinciale del Turismo dovrebbe incrementare, sollecitare e regolamentare i traffici turistici.

Il nostro porto, per la sua posizione geografica, offre anche sotto questo aspetto notevoli possibilità. Quindi nel quadro della economia cittadina il turismo può e deve assumere un peso e una importanza adeguati alle possibilità oggettive.

Una sola osservazione, a questo proposito. Livorno è al centro della Regione fra le più turistiche d'Italia, e Livorno ha possibilità di collegamenti marittimi con tutte le località di interesse turistico, artistico e culturale. Livorno nelle sue dimensioni territoriali abbastanza modeste offre altresì una possibilità di sviluppo del turismo popolare e di massa come quello caratterizzato dall'insieme di campeggi.

Sotto questo aspetto va sottolineato l'interesse dimostrato dalla Ammini-

strazione Comunale per la zona panoramica protetta da un piano particolareggiato comprendente la zona collinare e la zona a mare.

Il Comune, fino ad oggi, ha svolto la sua attività di controllo e di promozione in questo settore solo per quanto le hanno offerto le leggi vigenti, usando i mezzi e gli strumenti disponibili, prima fra tutti quelli urbanistici.

Tutto il resto è affidato invece all'attività e alla politica dell'E.P.T. ed in certi casi della Pro-Loco. Anche il nostro Ente Provinciale per il Turismo è un organismo burocratico, il cui presidente è nominato dal ministro. Nel nostro caso operano in seno all'E.P.T. un Comitato esecutivo ed un Consiglio direttivo abbastanza democratici per la presenza degli Enti Locali, nell'uno e nell'altro, e per la presenza di rappresentanti dei lavoratori.

### Due indirizzi da seguire

Con questo, però, non si può dire che l'organismo anche nella nostra zona possa agire rispetto alle reali esigenze della località e alle aspettative degli operatori del settore. Il bilancio dell'Ente è estremamente modesto, ma per non dire addirittura ridicolo, nei confronti delle esigenze e in pratica oggi ci si limita ad amministrare gli stipendi dei dipendenti o a svolgere funzioni statistiche e puramente burocratiche. Un reale e concreto sviluppo dell'attività turistica prevede innanzitutto la possibilità che l'Ente territoriale comunale possa intervenire in maniera più diretta per promuovere e dirigere iniziative di carattere turistico. A nostro avviso attualmente due dovrebbero essere gli indirizzi da seguire: sviluppo degli strumenti ricettivi del turismo locale

(alberghi, campeggi, attrezzature sportive, attrazioni di diporto); promozione nel campo del turismo di massa legato, nel nostro caso, alla facile trasferibilità dal centro marino all'entroterra toscano. Per quanto riguarda la Pro-Loco possiamo dire che fino ad oggi pur avendo assolto ai compiti assegnati non sia in questo momento in grado di rispondere alle esigenze dei nostri cittadini. Le attività svolte nel campo culturale e nell'area del tempo libero, secondo una più matura opinione e considerazione, debbono trovare un impegno più diretto nell'Amministrazione Comunale per i mezzi e le possibilità che le danno le leggi vigenti e le offerte in previsione soprattutto dei nuovi rapporti che si sono stabiliti con la istituzione della Regione.

### DITTA NOCCHI CANZIO

Concessionario AGIP tutto per tutti i tipi di riscaldamento

LIVORNO Via della Cava  
**ROSIGNANO SOLVAY**

### LANCIONI TOMMASO

Combustibili da riscaldamento  
**CARBONE - KEROSENE**

Via Piave, 68 - Tel. 75.018  
Donoratico (LI)

### CAMPING



### CONTINENTAL

57024 MARINA DI DONORATICO

TEL. 74014

### CASTAGNETO CARDUCCI

LIVORNO (Italy)

### CAMPING CONTINENTAL e CAMPING BELMARE

augurano Buona Pasqua



### CAMPING BELMARE

57024 MARINA DIDONORATICO

TEL. 74092

### CASTAGNETO CARDUCCI

LIVORNO (Italy)

### CIRCOLO NAUTICO FOCE CECINA

DARSENА PER RICOVERO PICCOLI NATANTI NELLA FOCE DEL FIUME CECINA.

IL CIRCOLO NAUTICO SORTO DA 2 ANNI HA GIA' RISCOSSO MOLTE ADESIONI E SIMPATIE CONTANDO UN VASTO NUMERO DI SOCI. LE PREVISIONI SONO DI UN FUNZIONALE PORTICCILO CHE DARA' LUSTRO E SVILUPPO ALLA NOSTRA CITTADINA.

Sauro Giusti

### CECINA

STAZIONE BALNEARE TIRRENICA

- SPIAGGE SABBIOSE
- PINETE SECOLARI
- CAMPINGS
- ALBERGHI
- TIRO A VOLO - CENTRO IPPICO
- TENNIS - MINIGOLF
- OGNI CONFORT MODERNO

ASSOCIAZIONE TURISTICA  
«PRO-CECINA» - Tel. 60.378



**Jane Fonda**  
continua  
senza sosta  
la sua  
battaglia

**I motivi di una crisi**

## La musica soffocata dal teatro di censo



LONDRA — Jane Fonda continua senza sosta la sua battaglia contro l'imperialismo. Eccola a Londra, insieme con un reduce dal Vietnam, Michael Hunter; l'attrice è nella capitale britannica per partecipare ad alcune riunioni di una commissione d'inchiesta sui crimini di guerra americani in Indocina e per preparare l'invio di una petizione ai partecipanti agli incontri di Parigi.

**Il 3 aprile a Dublino**

## Massimo Ranieri all'Eurocanzone

Presenterà per l'Italia «L'amore è un attimo» — In gara cantanti di diciotto paesi

Massimo Ranieri rappresenta l'Italia al gran premio dell'Eurocanzone, che si svolgerà quest'anno a Dublino il 3 aprile. Ranieri eseguirà «L'amore è un attimo» di Giancarlo Bigazzi, Enrico Polito e Gaetano Savio.

Gli enti radiotelevisivi che partecipano alla manifestazione saranno: diciotto per i nomi degli interpreti conosciuti dal pubblico italiano.

L'ordine di uscita deciso dal sorteggio, sarà il seguente: 1) Austria: Musik Contata da Marianne Mendt con l'orchestra di retha da Robert Oppert; 2) Malta: Maria 1 - Maltija, Joe Grech con l'orchestra Twany Chiropp; 3) Monaco: Un banc, un arbu, une rue, Skyrine con l'orchestra Jean Claude Petit; 4) Svizzera: Les illusions de nos vingt ans, Peter, Sue e Marc con l'orchestra Jean Claude Vanier; 5) Germania: Federale Dietel uell, Katja Easton con l'orchestra Dieter Zimmermann; 6) Spagna: En un mundo nuevo, Karina con l'orchestra Ibero de los Ros; 7) Francia: Un jardin

sur la terre, Serge Lama con l'orchestra Frank Pourcel; 8) Lussemburgo: Pomme pomme pomme, Monique Nielsen con l'orchestra Jean Claudie; 9) Gran Bretagna: Jack in the box, Clodagh Rodgers con l'orchestra Johnny Arthey; 10) Belgio: Goetie morgen, Nicole Josy e Hugo Sigal con l'orchestra Francis Bay; 11) Italia: L'amore è un attimo, Massimo Ranieri con l'orchestra Enrico Polito; 12) Svezia: Vita Viddler, Berndt Cest, Agneta Munther, Marie Bergman e Pierre Leacsson con l'orchestra Claes Rosendahl; 13) Irlanda: One day love, Angela Farrell con l'orchestra Noel Kelehan; 14) Olanda: Tija, Saxia Serge con l'orchestra Van Der Linden; 15) Portogallo: Memória, Tancha con l'orchestra Jorge Costa Pinto; 16) Jugoslavia: Tvoj dječak je tužan, Krunoslav Slabinac con l'orchestra Miljenko Prohaska; 17) Finlandia: Tre undernärbon, Marko Arri e le Kvartett Sisters con l'orchestra Ossi Runne; 18) Norvegia: Lunken er... Hanne Krogh con l'orchestra Arne Bendiksen.

## in breve

**Silvana Pampanini premiata in Colombia**

L'Oscar della popolarità, un premio che viene assegnato ogni anno in Colombia, è stato conferito per il 1970 all'italiana Silvana Pampanini. Altri vincitori sono stati il cantante francese Marcel Aumont e l'attrice Myrta Silva.

I premi sono stati consegnati ieri sera nel corso della cerimonia conclusiva del secondo Festival internazionale della canzone di Bogotá, vinto dal cileno Carlos Contreras.

**Si farà ancora il Festival di Wight**

Sembrava che quella del 1970 dovesse essere la terza e ultima edizione del Festival pop dell'isola di Wight. Invece nonostante le proteste degli abitanti dell'isola (una loro petizione perché il Festival non si tenga sarà discussa alla Camera dei Comuni) e nonostante il deficit di oltre trentamila sterline gli organizzatori, Ron e Ray Foulk, hanno deciso di fare anche quest'anno il Festival. Si terrà alla fine di agosto, in un posto diverso da quello del 1970, ma non ancora scelto.

**Jill St. John nel nuovo film su «007»?**

L'attrice americana Jill St. John è stata presentata come «partner» di Sean Connery nel prossimo film di 007. Una carriera da diamanti e con riprese cinematografiche negli Stati Uniti in aprile. Jill St. John è stata sposata da 1960 a 1961 con Lance Reventlow, figlio della miliardaria Barbara Hutton.

**Laurence Harvey torna al teatro**

Laurence Harvey è tornato dopo una lunga assenza sul palcoscenico londinese, interpretando il dramma *Child's play* dell'americano Robert Milder. Sotto la regia di Jocelyn Hardy, il pubblico ha vivamente applaudito il testo e l'interprete. La critica non è però concorde nell'apprezzare il lavoro di Marasco.

**Anacronismo degli enti al servizio di una ristrettissima élite — Come sono utilizzate le sovvenzioni statali — Gli scopi della proposta di legge presentata dal nostro partito**

Potrebbe sembrare un'esagerazione. Con tante cose da sistemare, si parte «in quarta» per mettere ordine nel settore della musica.

Durante la Rivoluzione, alcuni operai chiesero a Lenin di dotare la loro fabbrica di un complesso corale. Proprio adesso... (i «preoccupati» non mancano neppure allora). Ma il coro arrivò, e la cosa non soltanto non intralciò le altre faccende, ma servì anzi, quale esempio, nel condurre avanti la battaglia per un rinnovamento sociale e culturale.

Certo, la crisi che investe il nostro paese (ma lo chiamano «crisi di coscienza», sicché, a maggior ragione occorre predisporre in tempo gli strumenti nuovi, indispensabili a sostenere la crescita) non è esclusivamente una crisi di carattere musicale. Ma, come in ogni altro campo di attività, si registra la battuta di arresto, determinata dalla insufficienza delle antiche istituzioni; così si è profilata, inderogabile, la necessità di riprendere in esame la situazione della musica. Non è, dunque, nemmeno un caso che, riallacciandosi idealmente ad una tradizione leniniana, il nostro Partito, per primo, abbia approntato e già presentato in Parlamento una proposta di legge sul riordinamento degli enti lirici e sinfonici e delle attività musicali. E' il modo più serio di affrontare la crisi della musica, di cui tutti parlano ma alla quale nessuno cerca di porre un rimedio.

Vediamo questa crisi. In una società — quale la nostra — che pone la musica ai margini della cultura, è sembrato (e sembra tuttora) sufficiente utilizzare il teatro ottocentesco, che è soltanto apparentemente «popolare» in quanto è nato come organizzazione di censo. Il Teatro alla Scala, del resto, è edificato da agiati borghesi che determinano poi (e determinano tuttora) una loro politica e la chiusura a qualsiasi novità nella gestione culturale della vita musicale.

Il compagno Francesco Malfatti, deputato al quale la musica piace moltissimo, ma al quale piace anche lavorare per la musica (ed è lui, infatti, il primo presentatore della proposta di legge), è attaccando «con noi un duetto» sull'argomento, conviene — intanto — che la crisi attuale sia l'estrema conseguenza dell'originaria impostazione del problema musicale. «Il teatro della borghesia risorgimentale — dice — era, appunto, teatro di censo. Oggi, con l'irruzione — nella vita pubblica e sociale — di una massa sempre più vasta di lavoratori e di cittadini reclamanti non soltanto l'accesso alla cultura, ma anche la partecipazione alla sua formazione e gestione: oggi, l'attuale ente lirico e sinfonico, sito nel capoluogo di regione e al servizio di una ristretta élite, è del tutto anacronistico».

La spiegazione di questo anacronismo, cioè di una situazione che non è più al passo con i tempi, viene anche dalla constatazione — tutti possono farla — che gli Enti sovvenzionati sono in numero di tredici, ma di questi soltanto tre interessano l'Italia meridionale e insulare (Napoli, Cagliari, Palermo). Gli altri dieci funzionano (dovrebbero funzionare) a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Roma (conta due volte: c'è il Teatro dell'Opera e c'è l'Accademia di Santa Cecilia, l'uno privo di sovvenzione, l'altra di presidente). Torino, Trieste, Venezia e Verona.

### Le briciole al Sud

«Dei sedici miliardi — chiarisce Malfatti — che lo Stato spende attualmente per le sovvenzioni musicali, soltanto tre e mezzo sono destinati ad attività musicali nel Sud dove — com'è da registrarsi in ogni altra sede sovvenzionata — la musica è meno che mai al servizio di tutti, ma appena di un ristrettissimo numero di cittadini. Ci sono, poi, i disavanzi di bilancio, gli interessi passivi sui mutui, per cui — tenuto conto che le sovvenzioni investono anche altre istituzioni teatrali e concertistiche — la spesa complessiva per la musica sale ad oltre trenta miliardi dei quali soltanto sei sono destinati al Sud, mentre non più di cinque vanno a beneficio di attività nei centri minori. Pertanto, l'anacronismo di cui dicevamo, accentua la sproporzione nelle sovvenzioni

steese delle quali, allo stesso modo che della musica beneficia soltanto un'élite di cittadini, così esse confluiscono in un'élite di centri maggiori. «Invece, tali squilibri — precisa Malfatti — debbono essere eliminati, proprio per dare la musica a tutti. E a ciò mira la nostra proposta di legge. La quale, però, non va considerata di per sé, ma in rapporto all'altro aspetto dell'attività musicale: il insegnamento della musica nella scuola. E' un problema importante. Tanto importante, anzi, che proprio per questo divorzio tra cultura e musica, l'Italia — patria del melodramma e del bel canto — è un paese sottosviluppato in fatto di cultura musicale, un paese tra gli ultimi nel mondo».

### Fanalino di coda

Del resto — è da osservare — già Rossini, quando vedeva il «macello» musicale nel nostro paese, sbottava in un «Viva la Spagna!», perché senza di essa — diceva — saremmo stati noi a reggere, musicalmente, il fanalino di coda. Per la verità, oggi non sapremmo a chi gridare il nostro «viva» e «eviva». Ed è ancora Malfatti a fornire nuove prove della sordità più completa (visto che si parla di musica — dice — il termine è pertinentissimo) dei pubblici e dei poteri. «La legge Corbelli», ad esempio, un Fondo speciale per favorire e sostenere iniziative per la diffusione e l'incremento della cultura musicale, nonché rimborsare alle ferrovie per facilitazioni ferroviarie. Ebbene — continua Malfatti — per sostenere le iniziative, si ebbero 77 milioni nel 1968, 48 nel 1969 e 38 — anche scarsi — per l'anno scorso. Per quanto riguarda i rimborsi: milioni per il 1968 e per il 1969 ma appena 20 per il 1970. Si comprende bene, come, andando avanti di questo passo, arriveremo alla totale scomparsa di quell'impegno dello Stato — già marginale e insufficiente — per l'incremento della musica». Tale contrazione, di natura economica, trova riscontro in quell'altra, pur ventilata negli ambienti «competenti», di ridurre a tre (Milano, Roma, Napoli) gli Enti lirici e di «mollare» gli altri a chi li vuole. E' in tale difficile situazione di crisi che si inserisce il progetto di legge presentato dal PCI, mirante a togliere alla musica l'etichetta di un «lusso», per organizzarla come un bene sociale e culturale.

Concediamo una pausa al compagno Malfatti, per riprendere al più presto il discorso sui punti nuovi della nuova proposta di legge.

e. v.

### I rapporti tra Ente gestione e De Laurentiis discussi al Senato

La questione dei rapporti tra De Laurentiis e l'Ente di gestione cinema, già oggetto di discussione nella competente commissione della Camera, è stata discussa anche al Senato, ieri, a seguito di un'interrogazione del Pli.

Il sottosegretario alle Partecipazioni Statali, Principe, ha riconfermato le dichiarazioni rese alla Camera dal ministro Piccoli, ammettendo che vi siano stati ai rinvii trattative a livello governativo con il produttore cinematografico.

### Jancsó realizzerà «Il giovane Attila» per la Rai-Tv

Il regista Miklós Jancsó realizzerà il film *Il giovane Attila* per la televisione italiana. L'accordo è stato definito fra il regista e la Rai-Tv. Il film sarà girato in un'ambientazione predefinita, invece, nell'album di due dischi contenente la registrazione integrale di un concerto del trío americano rock dei Grand Funk Railroad (*Live album*, Capitol C 162 - 80481/85). Talora c'è un'imitazione del blues, ma anche una vitalità e una voglia di inventare che evitano il cliché.

### Teatro Le farfalle sono libere

«... è ben difficile essere originali. Leonard Gershe ci sembra vi sia riuscito, ed ecco perché abbiamo la gioia di realizzare il suo testo».

Le farfalle sono libere, una commedia di Leonard Gershe con musiche di Nico Fidenco. A proposito di canzonette, durante l'intervallo il *fouer* sembrava una balera, con vedetta del disco della canzone. Le farfalle sono libere, cantata da Andrea Gerdana, il Montecarlo televisivo alla sua prima esperienza teatrale come protagonista. Ritorando al *diplomat* e alle «gioie» dei realizzatori nel portare sulle scene un testo — replicato per tre anni in America — che non dimentica la storia, la società, l'oggi, c'è da commuoversi o dallo svenire dal ridere leggendo le note informative sul *significativo* e *compendioso* degli autori e sulla fortuna di questa «Love story teatrale».

Le farfalle è la storia patetica di un idillio tra un ragazzo cieco dalla nascita, Don Baker (Andrea Gerdana), e una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che sono le più idiote del mondo. Le farfalle è una commedia in cui si fa del piano di quel «realismo sociale» americano che non è che un'illusione. Il regista (Andrea Gerdana) è una giovane divorziata, Jill Tanner (una Alida Chelli che mostra compiutamente le sue parti rotande, la cui espressività, comunque, finisce per esaurirsi nel giro di cinque minuti). Una farfalla specializzata in battute che



Appello della CGIL ai lavoratori del Lazio per la vigilanza democratica

# CONTRO IL COMPLOTTO REAZIONARIO scioperi nelle fabbriche e nei campi

Fermate di lavoro alla Falme, alla Fiat, all'OMI e all'ex Apollon - Per 2 ore bloccata la Maccarese: una delegazione alla Camera  
A Rieti comitato unitario antifascista - Interrogazione alla Provincia - Stamane manifestazioni alla borgata Alessandrina e a Ciampino

Incontro popolare alle ore 18 a Porta S. Paolo

**Mercoledì manifestazione  
per il 27° delle Ardeatine**



Mercoledì 24 marzo alle ore 18 si svolgerà a Porta S. Paolo una grande manifestazione popolare antifascista nel 27° anniversario dell'eccidio compiuto dai nazifascisti alle Fosse Ardeatine. La ricorrenza avrà quest'anno un valore e un impegno particolare nel momento in cui cresce la mobilitazione popolare contro i rigurgiti fascisti, contro le oscure manovre e complotti delle forze eversive. L'iniziativa del grande incontro po-

polare è stata presa dall'assemblea dei comitati antifascisti unitari di numerose circoscrizioni e aziende romane che ha discusso una serie di iniziative necessarie a garantire lo sviluppo della democrazia, ed ha costituito un Comitato di coordinamento.

NELLA FOTO: le cave della zona Ardeatina in una foto ripresa subito dopo la tumultuazione delle vittime dei nazisti, prima della costruzione del mausoleo.

Accuse della polizia ad un uomo bloccato in via dei Mille

## Giovane arrestato: uccise 5 anni fa?

Si chiama Carlo Atzori ed ha 31 anni - La Mobile lo accusa di aver assassinato nell'ottobre del '66 il tenore Antonio Santini  
Era evaso dal carcere di Cagliari un mese fa: era detenuto per furti

Dopo cinque anni di nuovo alla ribalta il «giallo» Santini. Gli uomini della Mobile hanno fermato, e spedito a Regina Coeli, un giovane contro il quale «pendono gravissimi indizi», hanno spiegato, per l'omicidio di Antonio Santini, un vecchio tenore omosessuale che si faceva chiamare Franco Franchi e che fu strangolato in casa sua. Il sospettato è Carlo Atzori, 31 anni, sardo: era evaso il 14 febbraio scorso dalla casa penale di Is Arenas nei pressi di Cagliari dove era recluso per una serie di furti. Bloccato in una pensione di via dei Mille ieri pomeriggio, è stato interrogato per ore dal capo della Mobile: sembra certo che non abbia confessato il delitto. Ora la sua sorte è nelle mani del sostituto procuratore della Repubblica Dell'Anno.



Antonio Santini

Gli studenti del XIX liceo

## Mettono in fuga teppisti fascisti

I giovani democratici hanno prontamente respinto l'aggressione della squadraccia - Sgomberata da polizia e carabinieri l'Accademia di Belle Arti - Lettera-denuncia degli insegnanti e degli alunni del tecnico industriale di Colferro

Una squadraccia fascista ha aggredito ieri mattina gli studenti del XIX liceo scientifico di viale Manzoni. Una ventina di teppisti, armati di caschi, bastoni e spranghe di ferro, ha assalito i giovani davanti all'ingresso della scuola, poco prima delle 8.30.

Immediata è stata la risposta dei giovani, che hanno costretto alla fuga i picchiatori. Subito dopo nello scientifico di viale Manzoni si è tenuta un'assemblea antifascista.

Carabinieri e polizia hanno sgomberato l'Accademia di Belle Arti di via Ripetta, occupata ieri alle 13 dagli studenti. I giovani nella mattinata si erano riuniti in assemblea, al termine della quale hanno deciso l'occupazione dell'istituto per chiedere il preavviso e la equiparazione dell'Accademia alla Università. Fuori dell'edificio hanno affisso un grosso cartello con la scritta «Accademia occupata». Il presidente ha risposto chiamando im-

mediatamente la polizia per far cacciare i giovani dall'istituto. Trentadue studenti sono stati portati al primo distretto di polizia in piazza del Collegio Romano e poi rilasciati.

Insegnanti e studenti dell'istituto tecnico industriale di Colferro hanno inviato una lettera-denuncia al ministero della Pubblica Istruzione per lo stato di abbandono della scuola.

«Ancor oggi — è detto tra l'altro nel documento — a sei mesi dall'inizio dell'anno scolastico assistiamo al continuo alternarsi degli insegnanti a causa di nomine che non si fanno o si fanno troppo tardi».

Professori e studenti di Colferro chiedono perciò «come intendono regolarsi gli organi competenti alla fine di questo anno scolastico circa le eventuali promozioni, bocciature, tenendo presente come ha funzionato negli anni precedenti e come continua a funzionare la scuola».

I lavoratori, i giovani, i democratici romani — impegnati in queste settimane in una forte vigilanza contro i rigurgiti fascisti — hanno intensificato ieri la loro azione sulla base delle ultime inquietanti notizie sugli attacchi che le forze reazionarie stanno portando alla legalità repubblicana per vanificare le conquiste dei lavoratori.

Decine di fabbriche, nei cantieri, negli uffici e nelle scuole, lavoratori e studenti hanno svolto assemblee e effettuato ore di sciopero. I comitati unitari antifascisti si sono riuniti ovunque decidendo iniziative, cercando collegamenti fra quartiere e quartiere, dando all'iniziativa antifascista un sempre maggiore respiro.

La segreteria regionale del Lazio della CGIL, di fronte alle gravissime notizie riguardanti la scoperta di un complotto eversivo di estrema destra contro le istituzioni democratiche dello Stato repubblicano, ha rilevato — in un comunicato diffuso ieri — come «questi fatti costituiscono l'ultimo anello di una fin troppo lunga catena di attacchi criminali alla democrazia e al movimento operaio, messi in atto all'interno di una strategia offensiva del padronato e delle forze politiche conservatrici del nostro paese».

Il comunicato della CGIL regionale prosegue affermando che «tale offensiva si inserisce in una linea tendente a fare regredire le conquiste di potere nelle fabbriche e nella società, realizzate in questi ultimi tempi dalla classe lavoratrice e che per questo il sindacato mobilita tutti i lavoratori del Lazio perché intensifichino la loro vigilanza e qualunque la loro lotta per stroncare alla radice qualsiasi tentativo eversivo di bloccare la spinta in avanti dei lavoratori attraverso il ricorso alla intimidazione e al terrorismo di destra».

Il comunicato della segreteria regionale della CGIL si conclude affermando che questa gravissima situazione va anche ascritta alla colpevole inerzia delle pubbliche autorità così come è chiaramente emerso dalla autorizzazione concessa alla sciolta di domenica scorsa a Roma e chiedendo l'immediato scioglimento di tutte le formazioni militari e paramilitari di destra.

Sempre nel quadro regionale — proprio come naturale eco alla forte iniziativa in atto nella capitale — in tutto il Lazio si stanno costituendo comitati unitari antifascisti, nelle campagne ed in ogni posto di lavoro cresce l'iniziativa contro le forze eversive di destra.

A Rieti, ieri si è costituito un Comitato permanente antifascista su iniziativa dell'ANPI provinciale. All'assemblea costitutiva hanno partecipato rappresentanti dell'APC (partigiani cristiani), del PSI, del PSIUP, del PSDI della DC (la sezione del capoluogo), dell'ACLI, dell'ARCI, i circoli culturali «Dialogo» e «Ghisleri», la UIL. Al termine dei lavori, è stato votato un ordine del giorno di condanna dei rigurgiti fascisti.

Particolarmente forte è stata la risposta nelle fabbriche romane. Hanno scioperato per un'ora i lavoratori della PAT-ME della OMI della FIAT-Magliana, della FIAT-Flaminio, della ex Apollon: ovunque si sono svolte assemblee, al termine delle quali sono stati adottati ordini del giorno che invitano i lavoratori alla vigilanza e alla lotta per stroncare qualsiasi tentativo delle forze che portano avanti disegni reazionari leghisti della Repubblica. I lavoratori della Selenia hanno effettuato un corteo di protesta nell'interno della fabbrica.

Anche nelle campagne la risposta al rigurgito fascista è stata immediata. Hanno scioperato per due ore i lavoratori della Maccarese, dopo l'assemblea della C. I. e dei delegati che aveva votato un o.d.g. nel quale si chiede lo scioglimento del MSI e di tutte le organizzazioni paramilitari di destra; la applicazione della legge 1962; la proclamazione da parte delle confederazioni sindacali di uno sciopero generale in difesa della democrazia. Nel pomeriggio di ieri, poi, una delegazione si è recata al Parlamento dove è stata ricevuta dai gruppi comunista e socialproletario.

Anche i lavoratori del Poligrafico hanno scioperato e votato un ordine del giorno in cui si invita governo e parlamento ad operare per coprire fino in fondo tutti i responsabili del tentativo criminoso «pervenendo all'immediato scioglimento delle organizzazioni paramilitari della destra fascista». Nel corso di assemblee, ordini del giorno antifascisti sono stati votati dai lavoratori del deposito locomotive di Roma - San Lorenzo, delle Officine centrali dell'ATAC (Prenezzano) dove i lavoratori si sono anche fermati, dagli studenti del liceo - ginnasio «G. Lucilio».

Il sindacato scuola CGIL ha lanciato un appello. I comitati di rettili FIAT-CGIL provinciale sezioni sindacali ATAC - STEFER - Roma - Nord, in una riunione congiunta, hanno chiesto la liquidazione delle bande paramilitari neofasciste e del MSI, l'altro ordine del giorno è stato votato dai dipendenti del servizio segnaletica stradale.

I compagni di Giulio, Marconi, Mancini e Trezzini hanno presentato una interrogazione all'Amministrazione provinciale chiedendo la condanna della manifestazione fascista di domenica scorsa a Roma e la punizione degli organizzatori palesi ed occulti della stessa.

Infine, le manifestazioni unitarie che oggi si svolgeranno in

vari quartieri della città. Alle ore 10 a piazzale Alessandrina, si svolgerà una manifestazione alla quale parteciperanno i cittadini dell'Alessandrina, della Nuova Alessandrina e di Torre Spaccata. Parleranno Cesare Prediuzzi per il PCI, Emilio Falco per la sinistra DC, De Felice per il PSI e Balducci per il PSIUP. Dopo il comizio, un corteo muoverà verso la lapide che ricorda il sacrificio dei caduti per la lotta di Liberazione, a Centocelle. Alle 10 a Ciampino parlerà il compagno Arturo Colombi nel corso di un comizio unitario. Parleranno anche Carmine Lucianesi della DC (Forze Nuove), Otello Crescenzi, Vittorio Bettini (PRI) e Valtenuzzi per il PSIUP.

### Acconto ai capitolini

La Giunta capitolina ha deliberato nel quadro del riassetto economico del personale, la concessione di un acconto differenziale mensile a tutti i dipendenti capitolini a partire dal 1. aprile p.v.

La Giunta ha inoltre approvato l'esecuzione dei lavori di sistemazione della rimessa annessa a Villa Pamphili di prossima apertura al pubblico, che prevedono la costruzione di un parcheggio, opere murarie varie, servizi igienici, ecc.

Alle 9 in via  
dei Frentani

Oggi comincia  
il 13° Congresso  
della FGCR

Oggi alle 9, presso il teatro di via dei Frentani, comincia il lavoro del 13° congresso della Federazione giovanile comunista romana, che proseguiranno domani e domenica. La relazione introduttiva sarà letta dal compagno Antonello Faloni. Il Congresso viene seguito dal compagno Di Giulio della Direzione del Partito, dal compagno Petroselli segretario della Federazione comunista romana, dal compagno Borghini segretario nazionale della FGCI. Sono invitati i compagni del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo, i dirigenti delle zone ed i segretari delle sezioni del PCI. Al congresso saranno presenti anche delegazioni delle organizzazioni democratiche giovanili romane, rappresentanti della Camera del lavoro, dell'ARCI, dell'USIP e dell'UDI.

I giovani comunisti romani giungono al XII Congresso in una fase di rilancio organizzativo e politico della FGCR e di forte impegno per raggiungere l'obiettivo dei 5.000 iscritti.



## La TV parlerà dei disoccupati

Anche ieri numerose delegazioni di lavoratori delle aziende occupate di Roma (Pantanello, Crespi, Aerostatica, ecc.) e di lavoratori edili, si sono recate alla direzione generale e della RAI-TV insieme ai rappresentanti delle organizzazioni camerali della CGIL, CISL, DI Giacomo, Loffredi e Di Pierantonio. Presso la direzione si è svolto l'incontro richiesto dai lavoratori e dai sindacati con il dottor Benabbi direttore generale della RAI-TV, cui hanno partecipato anche rappresentanti della commissione in-

terna della RAI-TV. Tale incontro si è concluso con l'accoglimento della richiesta presentata dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali per la messa in onda da parte della TV di un servizio sulla situazione speciale, economica e occupazionale di Roma e del Lazio. Il servizio sarà realizzato con la partecipazione diretta dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali. Nella foto: delegazioni di lavoratori, ieri, davanti alla sede della RAI-TV, in viale Mazzini.

Riprendono la lotta operatori, mascherine e cassiere

# DOMANI CINEMATOGRAFI CHIUSI

Incontro di giovani comunisti e socialisti con gli occupanti della Pantanello - Primo direttivo unitario dei ferrovieri Asserragliati in una cava di Villalba 60 operai - Domenica si fermano i bus della Sita - Hanno vinto alla Voltan

Ieri sciopero degli avvocati

## Rinviato il processo contro i De Lellis



Per lo sciopero degli avvocati, rinviato il processo De Lellis. I professionisti hanno disertato ieri le aule del Palazzo di Giustizia e si ripresenteranno solo martedì. La decisione è stata presa, l'altra sera, dall'assemblea degli avvocati e procuratori di Roma, su richiesta del Comitato nazionale di agitazione forense per la riforma tributaria. Oltre al processo contro Lucio De Lellis, la moglie e l'americana Dana Faith Benjamin, sono stati rinviati anche i procedimenti penali contro l'ex sindaco Amerigo Petrucci e contro i fratelli Pisanò, accusati di aver estorto denaro al produttore cinematografico De Laurentiis.

Nella foto: Liliana Guido e Dana Benjamin Faith mentre entrano nell'aula dell'Assise.

Cinema ancora chiusi: domani decine e decine di sale cinematografiche e in particolare quelle di I e II visione resteranno bloccate per la lotta dei dipendenti (operatori, mascherine e cassieri) che hanno dato prova, domenica scorsa, di grande maturità sindacale di grande compattezza unitaria. La decisione di effettuare uno sciopero è stata presa dalle C.I. e dalle segreterie dei sindacati CGIL, CISL e UIL della categoria che, come è noto, è impegnata ad ottenere l'integrazione salariale e l'apertura anticipata delle discussioni per il rinnovo del contratto collettivo. L'ANEC, che si è arroccata su assurde posizioni di principio, tenta in questo periodo, anche grazie al commendatore Amati, più noto come «Ringo», di scatenare una campagna contro i lavoratori sindacati. «L'ANEC farebbe bene — dice un comunicato unitario — a prendere in considerazione le giuste richieste dei lavoratori le cui paghe oscillano tra le 50 e le 120 mila lire». A questo devono aggiungersi le continue vessazioni, i ricatti, le minacce di licenziamento, il mancato rispetto dei contratti precedentemente stipulati: il che ha rappresentato per i signori dell'ANEC centinaia di milioni sottratti illegalmente alle buste dei lavoratori. Dopo lo sciopero ne sarà effettuato un secondo, di 24 ore, le cui modalità saranno stabilite nel corso dell'assemblea che si svolgerà domani, alle ore 14, presso il sede della CISL, in via Po 21.

CAVA BENEDINI — E' stata occupata ieri dai 60 operai, la cava di proprietà del signor Benedini. I lavoratori lottano contro i 22 licenziamenti decisi dalla direzione. La cava, che si trova sulla Tiburtina, nei pressi di Villalba, dovrebbe passare nelle mani di un altro proprietario, il quale avrebbe in programma un piano di riorganizzazione e ristrutturazione degli impianti e macchinari il cui primo effetto è stato quello della riduzione del personale. La occupazione è stata decisa da tutti i lavoratori esasperati tra l'altro per le drammatiche condizioni di lavoro cui sono sottoposti da anni: il padrone, che tra l'altro non ha mai versato regolarmente i contributi, non rispetta il contratto nazionale di lavoro, né le norme di sicurezza.

FERROVIERI — Si è svolto il primo direttivo unitario delle organizzazioni sindacali SP-CGIL, SAUPL-CISL, SAUPL-UIL, gli interventi, numerosi, hanno sottolineato l'importanza della riunione precisando che impegno di tutti dovrà essere quello di superare le difficoltà che di volta in volta potrebbero ostacolare il processo unitario. Di questo momento si è parlato con la costituzione dei «gruppi unitari di coordinamento d'impianto». Questi nuovi strumenti, che interessano oltre 20 impianti nella provincia avranno come funzione prima quella di portare a livello dirigenziale e decisorio la base operaia, superan-

do il tradizionale sistema di delega. Al termine della riunione è stato votato un ordine del giorno relativo al programma di lavoro unitario.

PANTANELLO — Ieri sera i giovani compagni della FGCI della FGSI della zona Roma sud si sono incontrati, in una calorosa e affollata assemblea, con gli operai della Pantanello, il pastificio della Cassina occupato contro la smobilizzazione. In corteo i giovani hanno raggiunto la fabbrica e nella mensa interna, hanno discusso con i lavoratori sulle iniziative da intraprendere per collegare la lotta della Pantanello a quella più generale per le riforme sociali e per un nuovo e diverso sviluppo economico della regione. E' stata decisa la formazione di un comitato politico permanente di tutte le forze democratiche giovanili, e di organizzare, per i prossimi giorni, una grande manifestazione cittadina. Inoltre i giovani si sono impegnati ad aprire una sottoscrizione istallando tendi di solidarietà nei quartieri popolari (così sarà fatto molto presto a Centocelle). I compagni di Cortocelle infine hanno stabilito di far mettere in scena due rappresentazioni dal teatro del loro quartiere.

AUTOLINEE — Riprendono la lotta, contro le rappresaglie, i provvedimenti disciplinari, il mancato rispetto delle leggi, degli accordi e dei contratti, i lavoratori delle autolinee: domenica scioperano per 24 ore quelli della Sita, mentre giovedì prossimo dalle 8.30 alle 18 si fermano le corriere della Zepieri (Ala).

VOLTAN — Hanno vinto, dopo 7 giorni di sciopero compatto, le 50 lavoratrici del calzaturificio Voltan che protestavano contro 8 licenziamenti rappresaglia. Ieri mattina presso l'ufficio provinciale del Lavoro è stato sottoscritto un accordo per cui la direzione oltre alla revoca dei licenziamenti è obbligata a pagare le ore di sciopero perse, e a corrispondere tutti gli arretrati spettanti ai lavoratori in base al nuovo contratto di lavoro della categoria.

ANTICHITA' - BELLE ARTI — Prosegue lo sciopero a tempo indeterminato del personale addetto ai musei, gallerie, scavi, biblioteche: il settore è bloccato. I lavoratori si incontrano lunedì prossimo, alle 10, nei locali di Santa Maria in Piazza al Collegio Romano.

## Recuperati 11 quadri rubati

Per puro caso — un posto di blocco forzato — i carabinieri hanno recuperato undici quadri rubati non si sa ancora come e a chi e che valgono da settanta agli ottanta milioni di lire. Sono in corso indagini per identificare i ladri e i padroni delle opere d'arte.

L'altra notte, verso l'una, una «giulia» ha forzato un posto di blocco dei carabinieri al Cuogovero Tor di Nona: sono partite all'inseguimento un'autovetola e un paio di gazelle. Cor-

sa velocissima, poi l'auto fuggiasca, a bordo della quale era seduto il guidatore, ha «seminato» i mazzette. E' stata ritrovata però mezz'ora dopo abbandonata in una viuzza vicino alla Pretura.

E' stato aperto il portabagagli: dentro c'erano undici quadri e cioè tre di Chirico, quattro Monachesi, un Carrà, un Mafai, un Enorio e un Salvatore. Tutti scorticati meno il Carrà. L'opera di Mafai reca sul retro l'autentica di una galleria.

## Minacciati 28 arresti per l'inquinamento

Martedì prossimo numerosi dirigenti di industrie laziali si uniranno in consorzio per costruire i depuratori necessari a scaricare l'acqua pulita. Questo, almeno, è il programma dell'Assopontina, che rappresenta novanta industrie, molte delle quali già condannate dal pretore Amendola per inquinamento. Il segretario dell'Associazione, Giancarlo Imperatori, è stato interrogato come testimone nei giorni scorsi ed ha convocato la riunione.

Alla decisione gli industriali sono arrivati anche perché

avevano saputo che, contro di loro, erano stati emessi venticinque mandati di cattura. La operazione doveva scattare lunedì 8 marzo scorso ed era stata decisa perché gli imprenditori erano restii ad uniformarsi alle leggi vigenti. Il reato loro contestato sarebbe stato di danneggiamento di un bene di pubblica utilità, dell'acqua cioè. Ma la notizia sarebbe stata smentita agli industriali e questi sarebbero scomparsi dalla circolazione. Per questo motivo, per questa gravissima smentita, l'operazione è saltata.













## Rinviato il processo ad Angela

NEW YORK, 18. Il processo contro Angela Davis, che si svolge a San Rafael in California, è stato sospeso poiché il giudice, John McMurphy, ha accolto la richiesta rivolta dal secondo imputato in questo giudizio, Russell Magee, di rinunciare all'incarico per legittima sospensione. Magee (detenuto a San Quintino, studia legge da cinque anni, nonostante che in precedenza non avesse terminato le scuole elementari, ed è imputato di aver ucciso il 7 agosto scorso il giudice che teneva come ostaggio nel suo tentativo di fuga da un'aula dello stesso tribunale in cui si svolge ora questo processo) ha formulato la sua richiesta dopo aver rifiutato il difensore d'ufficio ed ha posto un'altra obiezione, secondo cui il caso deve essere affidato ad un tribunale federale e non alla giustizia locale della California.

Questa istanza è stata però presentata alla corte superiore dello Stato: dalla sua accettazione o meno dipende la ripresa di questo processo. Se infatti dovesse venire accolta i giudici saranno quelli federali ed una parte delle stesse indagini dovrà essere rifatta. Continuano intanto negli Stati Uniti le manifestazioni di protesta contro il processo e di solidarietà con Angela. Oggi si è svolta una manifestazione a Miami. Un nuovo appello alla mobilitazione è stato lanciato dal «Daily World», quotidiano dei comunisti americani, in un articolo in cui si afferma: «La difesa di Angela Davis è la difesa di tutti gli americani di pelle nera dalle repressioni. E' la difesa del movimento per la liberazione delle donne. E' la difesa del diritto di essere comunisti».

Nelle foto: Angela mentre entra nell'aula (a destra) e Russell Magee mentre espone le sue richieste alla corte (in alto).



## Aspra lotta alla politica anti-sindacale

# Inghilterra: sciopero contro la legge Carr

Tre milioni di operai hanno risposto all'appello delle «Unions» — Paralizzano le fabbriche di automobili, i cantieri, i porti — Nessun giornale è uscito — I disoccupati saliti a 800mila — 1 milione entro l'anno?

## Mujibur Rahman respinge un'offerta del presidente

DAKKA, 18. Lo sceicco Mujibur Rahman, «leader» della Lega Awami del Pakistan orientale, che nelle elezioni dello scorso settembre ha conquistato la maggioranza assoluta alla Assemblea, ha respinto l'offerta avanzata dal presidente Yahia Khan di un'inchiesta sui massacri di civili compiuti dall'esercito nelle ultime settimane.

Mujibur Rahman ha detto che l'offerta di Yahia Khan è soltanto «un tentativo di ingannare il popolo», dal momento che la commissione d'inchiesta ha un mandato drasticamente limitato e deve operare nell'ambito della legge marziale.

## Dal nostro corrispondente

LONDRA, 18. Il movimento sindacale inglese è ufficialmente impegnato a lottare contro la legge anti-sciopero Carr. Oggi vari milioni di lavoratori di ogni regione del paese hanno sospeso l'attività in segno di protesta. Lo sciopero era stato indetto dai sindacati dei metalmeccanici e dei trasporti. Frattanto a Croydon, presso Londra, il TUC ha tenuto il suo congresso straordinario con la partecipazione dei rappresentanti di 150 unions. La campagna contro la legge seguirà le indicazioni proposte dal consiglio generale del TUC. I sindacati vengono invitati a non iscriverne il proprio nome sul registro nazionale introdotto dal governo.

## NEL N. 12 DI

# Rinascita da oggi nelle edicole

- Un dilemma per Nixon (editoriale di Pietro Ingrao)
- Unità sindacale e politica operaia (di Luciano Lama)
- L'appuntamento di Indira Gandhi (di Romano Ledda)
- Turchia: La risposta militare (di G.L.)
- Paesi socialisti: dialettica nel partito e con la società (di Pietro Valenza)
- Il Mulino macina a destra (di A.N.)
- Concordato: revisione in profondità (di Nilde Jotti)
- Scuola: nuove idee organiche anche per le secondarie (di Marino Raichich)
- Casa: un passo indietro (di Alarico Carracci)
- Una nuova generazione operaia (di Moris Bunacini)
- Le molte rughe del «modello svedese» (di Pino Tagliacozzi)
- USA: la corsa al potere (di Louis Saffir)
- La lotta coreana per la riunificazione (di Napoleone Colajanni)
- Ambiguità di Salvemini (di Franco De Felice)
- Il dibattito sul rapporto tra politica e cultura: oltre le colonne d'Ercole (di Roberto Natale)
- Televisione: Anna alla catena, storia vera e simbolo (di Ivano Cipriani)
- Cinema: La prosa illuminista di Truffaut (di Mino Argentieri)
- Teatro: i fantocci dell'8 settembre (di Edoardo Fadin)
- Don Luffe, il prete dei baracati
- La battaglia delle idee: Mario Lunetta. Letteratura in rivoluzione: Alberto Chessa. Antifrancoismo cattolico: Maria Teresa Prasca. L'ambiente di lavoro in URSS

Le singole organizzazioni, per il momento, non collaborano né sul piano dei contratti legalmente vincolanti né con l'appartenenza a commissioni ufficiali governative. Inoltre il movimento sindacale riafferma la propria solidarietà e azione comune. Sul primo punto in discussione (registrazione) e sull'ultimo (azione comune) il congresso si è diviso circa la tattica da adottare. La sinistra (che ha riportato circa un 40 per cento di suffragi) aveva proposto l'espulsione dal TUC di quelle unions che contrariamente ai suggerimenti della maggioranza decidessero eventualmente di registrarsi. Aveva poi sostenuto il ricorso all'azione industriale diretta, con l'arma dello sciopero per costringere il governo a ritirare la legge. Entrambe le proposte sono state respinte.

Lo sciopero di oggi ha fatto quindi da «cornice militante» a un quadro sindacale che, come si è detto, ha invece rifiutato di scendere sul piano della lotta a oltranza. La manifestazione organizzata dai metalmeccanici e dai trasporti ha avuto il cento per cento di successo. Almeno tre milioni di lavoratori vi hanno partecipato direttamente mentre altri due milioni sono stati probabilmente coinvolti dalla chiusura di larghi settori industriali. Tutta la metalmeccanica, la motoristica, i cantieri e i trasporti si sono fermati. Le regioni centrali del Midlands sono rimaste paralizzate. I porti di Londra, Liverpool, Manchester e Hull sono rimasti deserti. Tutte le maggiori fabbriche automobilistiche sono state bloccate. Nessun giornale nazionale o locale è stato oggi pubblicato in Gran Bretagna. Anche il servizio dell'autobus a Londra ha risentito dello sciopero. Si è trattato della seconda e più imponente dimostrazione di forza della classe operaia inglese dopo lo sciopero di protesta del 1. marzo scorso. La portata dell'azione combinata dei due maggiori sindacati inglesi è stata questa volta ancora più massiccia.

Frattanto sono state pubblicate oggi le ultime cifre sulla disoccupazione. I senza lavoro sono ora 800 mila. La previsione che essi raggiungeranno il milione entro l'anno non appare più così esagerata come poteva sembrare fino a qualche settimana orsono. E' purtroppo diventata una realtà ormai inevitabile.

Antonio Bronda

## Dopo il trionfo elettorale

# Il nuovo governo di Indira Gandhi

Quattro ministri nelle mani del Primo ministro — Dimissionario il governo di destra dello Stato di Mysore

NUOVA DELHI, 18. Indira Gandhi ha formato il nuovo governo ed ha prestato giuramento nelle mani del presidente dell'Unione indiana V.V. Giri, suggellando così con quest'ultimo atto formale la schiacciante vittoria ottenuta dal partito del Congresso da lei guidato. Nel suo nuovo governo Indira Gandhi ha sostituito quasi la metà dei vecchi ministri, ma non ha cambiato nessuno dei titolari dei ministeri chiave: agli Esteri rimane Swaran Singh, alle Finanze Y.B. Chavan, Jacivan Ram alla Difesa e Fakhrudin Ali Ahmed all'Agricoltura. Nelle sue mani la signora Gandhi ha deciso di mantenere i ministeri degli Interni, dell'Energia Atomica, delle Informazioni e radiodiffusioni e quello della Programmazione.

E' questo il terzo governo presieduto da Indira Gandhi: il primo fu costituito il 24 gennaio 1966 dopo la morte del primo ministro Shastri, e il secondo il 13 marzo 1967 dopo le precedenti elezioni parlamentari. Il tracollo del «vecchio Congresso» (come viene definita l'ala di destra staccata dal partito di Indira Gandhi) ha provocato una crisi nello Stato di Mysore, dove il governo locale presieduto dal leader del «vecchio Congresso» Veerendra Patil, ha rassegnato in blocco le dimissioni, essendogli venuta a mancare la base parlamentare: la maggioranza dei deputati che erano rimasti con Patil, infatti, sono passati al Congresso guidato da Indira dopo il suo trionfo elettorale. La crisi nel Mysore — 30 milioni di abitanti — sembra preludere alla dissoluzione del vecchio Congresso, nato dalla scissione del 1969 (provocata dalla nazionalizzazione delle banche). Nello Stato di Mysore la destra del Congresso aveva una delle sue poche posizioni importanti.

## 17 giovani accusati di «attività sovversiva»

# Chieste dure condanne al processo di Praga

PRAGA, 18. Il comitato dei ministri che nel 1968 il GIPF «sepolcralmente» le scelse e gli indirizzi generali della programmazione nazionale e regionale, in modo da utilizzare «tutte le risorse economiche, sociali ed umane della Sardegna, comprese quelle costituite dagli emigrati che desiderano tornare per portare servizio della rinascita della loro isola le loro capacità fisiche ed intellettuali».

La battaglia popolare che i sindacati ACIL, associazioni degli emigrati si propongono di promuovere e portare avanti, non ha assolutamente carattere settoriale, non è e non può essere limitata agli emigrati e alle loro famiglie, ma è estesa a tutta la comunità isolana, perché investe l'averne di tutta l'isola. E' infatti nell'ambito di una nuova politica economica che colpisce «in modo decisivo l'attuale tipo di sviluppo fondato sul profitto e sulla rendita fondiaria» che si colloca il problema dell'emigrazione. La piena occupazione come frutto di un processo organico di industrializzazione, di una radicale trasformazione dell'agricoltura, con l'attuazione di piani settoriali zonali di sviluppo e della pastorizia, con la riforma, e il sostegno dello associazionismo comunitario e della cooperazione, è la condizione prima per determinare prima ancora della inversione un'intensa attività dell'isolano dei lavoratori sardi. La battaglia per l'occupazione non può prescindere da azioni in campo strutturale.

## Mosca: prosegue la concessione di visti

# Altre decine di ebrei sovietici autorizzati a recarsi in Israele

## Dal nostro corrispondente

MOSCA, 18. Settanta cittadini di origine ebraica hanno ottenuto oggi il visto di uscita per Israele a Mosca. Altri 14 cittadini hanno ottenuto, sempre nella giornata di oggi, l'autorizzazione ad abbandonare il paese portando con sé i loro beni da Kiscinev, la capitale della repubblica moldava. Un altro gruppo di ebrei lituani, secondo informazioni giunte in serata, potrà partire molto probabilmente nei prossimi giorni. I 70 ebrei che hanno avuto i visti oggi a Mosca sono gli stessi che nei giorni scorsi avevano sollecitato, insieme ad altri gruppi, l'esame del loro caso dando vita anche a manifestazioni che hanno suscitato, come si sa, molto clamore in occidente, ma che non hanno dato luogo a incidenti.

Le autorità sovietiche hanno dichiarato da tempo che «tutte le domande di visto di uscita presentate vengono attentamente esaminate allo scopo di permettere la riunificazione delle famiglie disperse in seguito alle vicissitudini spesso tragiche della seconda guerra mondiale».

«La situazione che si è venuta a creare nel Medio Oriente in seguito alla guerra d'aggressione scatenata da Israele contro i paesi arabi — continua una recente presa di posizione ufficiale sovietica — impone però di tenere conto non soltanto degli interessi dei singoli cittadini, ma anche di quelli dello Stato sovietico e dei paesi arabi amici».

Tutto questo non significa però che sia stata decisa la sospensione totale dei visti di uscita giacché gli organismi sovietici tengono conto «dei casi in cui la separazione dei membri della famiglia privi qualcuno dei necessari mezzi di sostentamento oppure possa ripercuotersi negativamente sull'educazione dei bimbi o sulla vita di ammalati o invalidi».

Secondo altri uffici i cittadini sovietici che hanno ottenuto il permesso di emigrare in Israele negli ultimi 10 anni sarebbero più di diecimila. E' opinione diffusa a Mosca che le autorità hanno deciso ora di concludere rapidamente l'esame dei casi ancora in sospeso, anche evidentemente per togliere ogni pretesto ai propagandisti di Tel Aviv. Le voci diffuse stasera dalla France Presse secondo cui gli ebrei che avrebbero chiesto i documenti di espatrio (e che nei prossimi giorni dovrebbero dunque lasciare il paese) sarebbero circa 300 mila, sono però del tutto false. In realtà i cittadini sovietici di origine ebraica che dalla fondazione dello stato di Israele in poi hanno chiesto di lasciare l'URSS sono alcune decine di migliaia.

Una fetta minoranza, quindi, rispetto ai tre milioni di ebrei sovietici.

a. g.

## Teatro yiddish nell'Ucraina

MOSCA, 18. Un gruppo di attori di lingua yiddish, diretti dal regista Benjamin Schwartz, comincerà all'inizio del prossimo aprile una «tournee» artistica nelle città dell'Ucraina. Lo ha annunciato l'agenzia «Tass» che ha precisato che nel programma della compagnia c'è il repertorio della comunità ebraica di Kishinev e Goldend. La «troupe» reciterà a Khar'kov, Poltava e Tcherkassy, presentando in ciascuna città cinque spettacoli.

## Al ministero del Bilancio

# Riunione sull'agricoltura nella CEE

Il comitato dei ministri che nel 1968 il GIPF «sepolcralmente» le scelse e gli indirizzi generali della programmazione nazionale e regionale, in modo da utilizzare «tutte le risorse economiche, sociali ed umane della Sardegna, comprese quelle costituite dagli emigrati che desiderano tornare per portare servizio della rinascita della loro isola le loro capacità fisiche ed intellettuali».

La battaglia popolare che i sindacati ACIL, associazioni degli emigrati si propongono di promuovere e portare avanti, non ha assolutamente carattere settoriale, non è e non può essere limitata agli emigrati e alle loro famiglie, ma è estesa a tutta la comunità isolana, perché investe l'averne di tutta l'isola. E' infatti nell'ambito di una nuova politica economica che colpisce «in modo decisivo l'attuale tipo di sviluppo fondato sul profitto e sulla rendita fondiaria» che si colloca il problema dell'emigrazione. La piena occupazione come frutto di un processo organico di industrializzazione, di una radicale trasformazione dell'agricoltura, con l'attuazione di piani settoriali zonali di sviluppo e della pastorizia, con la riforma, e il sostegno dello associazionismo comunitario e della cooperazione, è la condizione prima per determinare prima ancora della inversione un'intensa attività dell'isolano dei lavoratori sardi. La battaglia per l'occupazione non può prescindere da azioni in campo strutturale.

# Emigrazione

Il primo, importante significato del Convegno di Francoforte.

# Gli emigrati si uniscono

Domani e domenica l'assise dei nostri connazionali che lavorano in Germania. Le richieste: piena occupazione e soluzione della questione meridionale in Italia; parità dei diritti economici e sociali all'estero

## L'impegno dei comunisti

Si apre domani la conferenza unitaria delle associazioni di lavoratori italiani operanti in Germania Occidentale. Si tratta di un avvenimento di rilievo che interessa non solo i nostri connazionali che vi lavorano, ma anche i 2 milioni di lavoratori immigrati nel più forte Paese capitalistico europeo. Ma il suo interesse riteniamo andrà al di là dei problemi immediati e delle aspirazioni degli immigrati: esso sarà destinato ad avere conseguenze di carattere più generale, sia in Germania e sia in Italia.

Sarà destinato ad avere conseguenze di portata più generale intanto per la piattaforma su cui la conferenza è stata convocata, cioè su una piattaforma che pone sostanzialmente l'esigenza di una politica di parità di trattamento e di diritti in Germania e di piena occupazione in Italia. Parità di trattamento e di diritti in Germania e di piena occupazione in Italia. Parità di trattamento e di diritti civili e democratici significa unità degli immigrati e convergenza con la classe operaia e le forze democratiche tedesche nell'azione contro il grande padronato e le forze conservatrici, xenofobe, imperialiste. Tutto ciò nel più forte Paese capitalistico dell'Europa, che tende — e lo è già largamente per i ritmi di incremento — a diventare sede dei più grossi insediamenti di mano d'opera e di popolazione immigrata. I due milioni di lavoratori immigrati sono ormai parte non trascurabile della classe operaia che lavora in Germania, e senza di essi sarà per lo meno più difficile e dura ogni battaglia per migliorare la condizione operaia nella fabbrica e nella società.

Ma le conseguenze della conferenza riteniamo saranno notevoli e in direzione della creazione di condizioni migliori di azioni e di lotta per rendere effettivi i principi posti a base dei regolamenti sulla libera circolazione di mano d'opera da parte del MEC ed anche in direzione di una politica comunitaria che affronti i problemi acuti della condizione operaia nella società civile e aiuti e non ostacoli gli Stati nazionali ed i loro sistemi democratici — come le Regioni in Italia — a portare avanti una politica di riforma per la piena occupazione ed il rinnovamento della democrazia. Gli ostacoli contro cui operare per affermare la libera circolazione della forza conservatrice e della tecnocrazia comunitaria e dall'altra dell'atlantismo americano e dalle sue ipoteche. La tecnocrazia comunitaria, sostenuta dalle forze conservatrici e dai grossi gruppi finanziari ed economici, dalla moderna borghesia del capitale, ritiene di poter guidare un processo di integrazione politica, calpestando i principi più elementari della democrazia e umiliando le conquiste più importanti della civiltà europea. La prima vittima di una tale situazione sono stati finora i lavoratori immigrati e le loro famiglie. Ma il gioco tende a farsi molto grosso, giacché la prepotenza americana e atlantica limita la sovranità nazionale e costituisce una permanente minaccia alla vita e agli istituti democratici.

Noi salutiamo la conferenza di Francoforte come un segno dei tempi nuovi che si affacciano anche sui Paesi della vecchia Europa capitalistica e ci impegniamo a sostenere le sue conclusioni unitarie. I lavoratori immigrati, che avrebbero dovuto essere elemento di divisione, si presentano come grande forza unitaria, che tende ad innalzare la bandiera dei diritti più elementari ma più veri e vivi della civiltà del vecchio continente: la parità degli uomini che lavorano, i diritti civili e democratici, la possibilità di scegliere liberamente il posto dove lavorare. Su questa strada noi operiamo da sempre, ma siamo impegnati oggi più che in passato.

NICOLA GALLO

# Sono 515 mila gli italiani nella RFT

Gli emigrati italiani nella Repubblica Federale Tedesca sono oggi 515.000. Gli esportati dall'Italia verso la Germania hanno cominciato ad avere una certa consistenza soltanto a partire dal 1956, quando se ne registrarono 10.000. Anno per anno, mentre si riducevano i flussi emigratori verso la Francia e il Belgio, aumentava il numero degli emigrati nella RFT: oltre 100 mila nel 1960, 114 mila nel 1961, 117 mila nel 1962. Soltanto la Svizzera continuava ad attrarre emigrati in numero superiore. Gli esportati nella RFT, dal 1963 al 1967, subivano una diminuzione, raggiungendo la quota più bassa appunto nell'anno della più accentuata recessione economica tedesca, per poi riprendere a salire dal 1968 in poi. Oggi la più alta percentuale degli esportati dalla Italia si dirige verso la Germania: nel 1970, secondo le stime di recente elaborate dal ministero degli Esteri e dall'Istituto centrale di statistica, si sono occupati in Germania circa 70.000 nostri lavoratori. Per la prima volta

l'emigrazione nella Confederazione elvetica è passata al secondo posto, con 65.000 italiani in un anno. I nuclei più grossi di nostri connazionali si trovano a Stoccarda (153.325 nel '69), a Colonia (132.602), a Francoforte (74.584), a Monaco (74.373). Le cifre si riferiscono a tutte le località comprese nelle circoscrizioni dei consoli italiani. I nostri lavoratori sono presenti in tutti i settori fondamentali dell'economia: di essi il 63 per cento sono operai addetti a ogni tipo di industria; il 18,5 per cento lavorano nell'edilizia; il 5,3 alle attività estrattive; lo 0,9 in agricoltura e specie sono tecnici, periti, geometri, ragionieri e impiegati, il 10,7 sono addetti al commercio e sono impiegati nelle poste e nelle ferrovie. Un notevole aumento di operai italiani vi è stato negli ultimi anni nella produzione e lavorazione del ferro e metalli vari: 97.746 nel 1968, 124.586 nel 1969. Aumenti consistenti sono stati invece in ogni altro settore dell'industria manifatturiera, nelle poste e ferrovie e nei servizi terrestri e aerei.

## SARDEGNA Si chiede una nuova politica per la piena occupazione

# Un Comitato d'intesa tra sindacati, Acli e associazioni d'emigrati

Le segreterie regionali delle confederazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL), delle associazioni degli emigrati (ASEF, CRAIES, ERAISE e FEMS) e delle Acli, hanno deciso di istituire un Comitato d'intesa, come prima tappa di un processo di unificazione, e si sono poste l'obiettivo di avviare subito in Sardegna un nuovo corso di politica economica la cui finalità deve essere l'occupazione, il blocco dell'emigrazione, la creazione della tendenza». Il Comitato d'intesa ha rivolto subito un appello a tutti i lavoratori sardi, emigrati, alle loro famiglie, ai contadini, ai pastori, alla popolazione sarda perché si uniscano su una ampia piattaforma di lotta, capace di imprimere un radicale cambiamento alla politica economica e sociale, sia da determinarsi una effettiva rinascita dell'isola.

Tutto ciò è possibile realizzarlo — si legge nell'appello — cambiando radicalmente le scelte e gli indirizzi generali della programmazione nazionale e regionale, in modo da utilizzare «tutte le risorse economiche, sociali ed umane della Sardegna, comprese quelle costituite dagli emigrati che desiderano tornare per portare servizio della rinascita della loro isola le loro capacità fisiche ed intellettuali».

La battaglia popolare che i sindacati ACIL, associazioni degli emigrati si propongono di promuovere e portare avanti, non ha assolutamente carattere settoriale, non è e non può essere limitata agli emigrati e alle loro famiglie, ma è estesa a tutta la comunità isolana, perché investe l'averne di tutta l'isola. E' infatti nell'ambito di una nuova politica economica che colpisce «in modo decisivo l'attuale tipo di sviluppo fondato sul profitto e sulla rendita fondiaria» che si colloca il problema dell'emigrazione. La piena occupazione come frutto di un processo organico di industrializzazione, di una radicale trasformazione dell'agricoltura, con l'attuazione di piani settoriali zonali di sviluppo e della pastorizia, con la riforma, e il sostegno dello associazionismo comunitario e della cooperazione, è la condizione prima per determinare prima ancora della inversione un'intensa attività dell'isolano dei lavoratori sardi. La battaglia per l'occupazione non può prescindere da azioni in campo strutturale.

ILIO GIOFFREDI



## Rassegna internazionale

### Medio Oriente: il prezzo da pagare

Abba Eban, ministro degli Esteri di Israele, è in America per un oneroso colloquio con i dirigenti degli Stati Uniti. Questa volta la posta in gioco sembra essere più importante a causa delle dichiarazioni, ormai famose, rilasciate qualche giorno fa dal segretario di Stato Rogers. Rogers ha inoltre aggiunto che la sicurezza di Israele andrebbe ricercata attraverso una serie di garanzie internazionali e non attraverso acquisizioni di nuovi territori. Pur nella sua ambiguità (le «lievi rettifiche» e il tipo di «garanzie internazionali» offerte) non c'è dubbio che da parte americana si è inteso attraverso l'intervento di Rogers, avvertire Israele che non è il caso di tirare troppo la corda. E per sottolineare questo elemento il segretario di Stato ha affermato che il procuratore una soluzione della crisi medio orientale equivarrebbe a gettare i semi di una terza guerra mondiale.

La prosa di posizione di Rogers ha provocato una certa soddisfazione in Egitto e se ne comprendono le ragioni. Se lo stesso capo della diplomazia americana dice che Israele non dovrebbe puntare su acquisizioni territoriali ciò vuol dire che il punto di vista arabo ha fatto strada. Ma — aggiungono giustamente gli egiziani — si tratta adesso di vedere nella pratica che cosa gli americani faranno per indurre Israele ad accettare le sollecitazioni di Rogers. Ed è esattamente il cuore del problema, a parte la discussione — che non sarà affatto facile — sul tipo di «garanzie internazionali» che da Washington si intende proporre. La missione di Abba Eban sta tutta qui: nel cercare di convincere i dirigenti di Washington a limitarsi a quanto è stato detto senza far seguire i suoi alle parole.

Vi riuscirà il ministro degli Esteri di Tel Aviv? A noi sembra che, sebbene le parole di Rogers non possano esse-

re cancellate, non sarà impossibile ottenere che esse vengano, almeno per qualche tempo, dimenticate. Non a caso, sembra, Abba Eban si è fatto accompagnare, per così dire, nel suo viaggio, da una serie di prese di posizione intransigenti di tutti i leaders di Israele, a cominciare da Golda Meir per finire a Dayan. La prima ha detto che Israele non intende tornare ai confini del 1967 perché non può e non vuole affidare la propria sicurezza a una garanzia internazionale. Il secondo, che Israele, militarmente più forte, deve poter trattare sulla base di questa forza, che verrebbe meno nel caso che evacuasse o si impegnasse ad evacuare i territori arabi occupati con la guerra. Senza parlare, poi, della «destra estrema» che ha addirittura parlato di tradimento di Golda Meir per avere il primo ministro proponendo la smilitarizzazione del Sinai invece della sua definitiva acquisizione. Stando così le cose, ed essendo questo il fronte politico assolutamente prevalente in Israele, non si vede davvero come gli Stati Uniti possano costringere il loro alleato ad accettare l'evacuazione di tutti i territori occupati senza un intervento politico spettacolare che comprenda il rischio di provocare una crisi assai seria a Tel Aviv. E' vero che molte cose spingono l'America in questa direzione. Ma è altrettanto vero che il prezzo che si deve pagare adesso, dopo anni di incoraggiamento alla politica espansionista di Israele, è non solo a parole ma nei fatti, è per gli Stati Uniti assai elevato. E' legittimo appare il dubbio che i suoi dirigenti vogliano e possano pagarlo. A meno che da parte europea non ci si limiti ad esprimere soddisfazione per il discorso di Rogers ma si assumano posizioni tali da costringere gli Stati Uniti a chiudere la partita meridionale per non aprirne un'altra, ben più rilevante, in Europa. Ciò potrebbe in concreto essere fatto, ad esempio, accelerando volutamente i tempi della convocazione di una conferenza sulla sicurezza europea. I paesi dell'Europa occidentale hanno in mano, in effetti, tre altre, questa carta. Perché non giocarla, visto che si dice così spesso di essere profondamente interessati alla pace nel Medio Oriente?

a. j.

### Dopo le dimissioni di tutti i ministri

## «Ristrutturato» il governo della Bolivia



**LA PAZ, 18.** Crisi di governo in Bolivia, per motivi non ancora chiari. Il presidente Juan José Torres, ha formato oggi un nuovo governo, dopo che tutti i ministri del precedente gabinetto si erano dimessi per leccargli le mani. «E' stato detto — «la massima libertà» di operare alcune sostituzioni o spostamenti nei vari dicasteri; le dimissioni, ha detto un portavoce ufficiale leggendo la dichiarazione dei ministri uscenti, erano dovute alla «imprevedibile necessità di ristrutturare il governo del regime rivoluzionario».

Il nuovo governo, secondo le prime indicazioni, dovrebbe essere formato da una politica di riforme e di nazionalizzazioni delle industrie straniere.

E' stato annunciato intanto a La Paz che è stato ordinato al generale Alfredo Ovando Candia, ex-presidente della repubblica ed attuale ambasciatore boliviano in Spagna, di ritornare in patria entro trenta giorni.

Il generale Ovando Candia dovrà fornire chiarimenti sulle accuse rivoltegli dal giornale «Hoy», di essere cioè «fra i responsabili della morte del dittatore René Barrientos, in un incidente aereo (il suo aereo precipitò nell'aprile 1969 a 400 km da La Paz). Dietro questo presunto complotto per liquidare Barrientos stava, secondo «Hoy», un'oscura vicenda di armi acquistate dalla Bolivia in patria entro trenta giorni.

Il regime militare argentino ha deciso di usare il «pugno di ferro» contro i dirigenti sindacali di Córdoba: un portavoce del Consiglio nazionale di sicurezza, composto dal presidente Levingston e dai comandanti delle tre armi, ha annunciato che i sindacalisti che nei giorni scorsi «hanno incitato alla sovversione» saranno «arrestati e processati».

In sindacato di Córdoba hanno intanto annunciato altre 14 ore di sciopero generale per oggi, contro la politica del governo.

Barrientos rivendeva invece a Israele, come si è visto, le armi sulle forniture d'armi ai Paesi del Medio Oriente.

Già domenica scorsa «Hoy» aveva accusato il capitano José Faustino Rico Toro di aver organizzato, per ordine di Ovando Candia — che era allora capo delle forze armate — le uccisioni di Barrientos, di due giornalisti fra cui Alfredo Alexander, direttore del giornale, della moglie di quest'ultimo nonché del dirigente sindacale candidato per Jorge Solís Roman.

Per quanto riguarda l'uccisione di Solís Roman, alcuni esponenti del sindacato contadino del distretto di La Paz, hanno pubblicato nei giorni scorsi una dichiarazione nella quale annunciano, per ordine di Ovando Candia, che era allora capo delle forze armate, e riguardante le prove che Solís Roman era riuscito a raccogliere sulla colpevolezza di Ovando Candia e del capitano Rico Toro.

**BUENOS AIRES, 18.** Il regime militare argentino ha deciso di usare il «pugno di ferro» contro i dirigenti sindacali di Córdoba: un portavoce del Consiglio nazionale di sicurezza, composto dal presidente Levingston e dai comandanti delle tre armi, ha annunciato che i sindacalisti che nei giorni scorsi «hanno incitato alla sovversione» saranno «arrestati e processati».

In sindacato di Córdoba hanno intanto annunciato altre 14 ore di sciopero generale per oggi, contro la politica del governo.

## Abbandonate altre basi sotto l'attacco delle forze popolari

# NEL LAOS DURISSIME PERDITE DEGLI INVASORI IN RITIRATA

A Washington ed a Saigon si cerca di nascondere la sconfitta - Il generale Westmoreland: non è una rotta, sono «manovre mobili» - Attaccata la base di Khe Sanh - Phnom Penh in stato d'assedio - Nuovi bombardamenti aerei, navali e terrestri contro la RDV - Un velivolo USA viola lo spazio aereo cinese



KHE SANH - Alla base d'artiglieria di Khe Sanh continuano ad arrivare decine e decine di soldati sudvietnamiti feriti raccolti dagli elicotteri di soccorso durante la ritirata dell'esercito fantoccio dal Laos.

La rotta delle forze d'invasione nel Laos continua. Anche la base «Brown», a sud della strada numero 9, è stata abbandonata, come informa l'AP, «con pesanti perdite». «Un battaglione di 400 uomini», scrive l'agenzia americana — «è stato falciato dal nemico ed ha avuto 50 morti e un centinaio di feriti. Il primo reggimento sudvietnamita che occupava la base «Brown» ed altri due battaglioni con larghi vuoti nelle loro file sono stati fatti rientrare nel Vietnam meridionale». Fra i morti vi è un comandante di battaglione. Contem-

SAIGON, 18

### Israele respinge le garanzie internazionali

# Aspra polemica con Rogers di Golda Meir e di Dayan

Il primo ministro dichiara che gli israeliani possono realizzare «da soli» le loro pretese annessionistiche — Durissimo attacco di Al Gumhurria a Heykal

**TEL AVIV, 18.** Il segretario generale del partito di Golda Meir, che si offre, anche se le sue intenzioni sono le migliori. Queste non sono le frontiere degli Stati Uniti, ma del popolo israeliano. Esistono più di 100 milioni di persone in tutto il mondo che non sono state considerate. La signora Meir ha detto, in polemica con le garanzie offerte da Rogers, che Israele non vuole essere «un protettorato che vive ricoverato da americani, russi, jugoslavi e indiani».

**Dichiarazione di G.C. Pajetta a un dibattito sul M. Oriente**

Si è svolto ieri sera a Roma un dibattito tra Gian Carlo Pajetta, Luzzatto, Bodrato e De Pascual dal tema «la situazione nel Medio Oriente e la questione palestinese».

Pajetta ha detto fra l'altro: «Puo' darsi che nessuna delle due questioni fondamentali del conflitto nel Medio Oriente possa avere oggi una soluzione definitiva immediata: la questione dei confini e quella dei diritti del popolo palestinese».

Penso che sia necessaria una iniziativa che permetta soluzioni anche provvisorie che rendano possibili per il futuro e, anzi, preparino soluzioni che tengano conto delle deliberazioni della ONU, che chiedono a Israele di tornare entro i confini del 1967, e della realtà, che è andata maturando in questi anni, della acquisita coscienza del popolo palestinese di affermare i suoi diritti nazionali e di poterli realizzare in forme statali».

Ogni soluzione che conceda, dal punto di vista del diritto, un premio agli aggressori o precluda ai palestinesi il diritto di rivendicare per il futuro nuovi e più ampi diritti anche all'interno stesso dello Stato di Israele, sarebbe negativa e da scartare».

Ci possono essere delle soluzioni intermedie, si può pensare a un breve periodo di rittiro, un premio agli aggressori o precluda ai palestinesi il diritto di rivendicare per il futuro nuovi e più ampi diritti anche all'interno stesso dello Stato di Israele, sarebbe negativa e da scartare».

Ci possono essere delle soluzioni intermedie, si può pensare a un breve periodo di rittiro, un premio agli aggressori o precluda ai palestinesi il diritto di rivendicare per il futuro nuovi e più ampi diritti anche all'interno stesso dello Stato di Israele, sarebbe negativa e da scartare».

**NEW YORK, 18.** Il segretario generale della ONU, U Thant, ha annunciato oggi di aver sottoposto ai rappresentanti degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica e a «fattori completamente estranei». Abdel Hadi Hassel scrive che questo articolo, ancora più di altri che lo hanno preceduto, ha suscitato «l'ipotesi di una soluzione categorica» tra le masse.

Come è noto, Heykal ha più volte perorato nei suoi discorsi la ricerca di un'intesa tra l'Egitto e gli Stati Uniti, che stacchi questi ultimi dal ruolo di protettori di Israele.

**L'URSS vende aeroplani alla Cina?**

**WASHINGTON, 18.** Fonti sovietiche a Washington hanno dichiarato che l'URSS ha deciso il mese scorso, dopo lunghi negoziati, di vendere alla Cina aerei «Iluscin-62». Si tratta di quadricotteri fra i più moderni, destinati al trasporto di carichi e passeggeri. Non è stato precisato quanti aerei saranno venduti. Questa stessa fonte sovietica ha citato alcuni casi di migrazione dei rapporti fra Cina e URSS, sottolineando che in Cina, finita la rivoluzione culturale, ci si sta dedicando soprattutto ai problemi dello sviluppo economico e allo sfruttamento di risorse naturali ancora intatte.

**Situazione molto tesa a Ceylon**

**COLOMBO, 18.** E' ancora molto tesa la situazione a Ceylon malgrado la proclamazione, due giorni fa, dello stato di emergenza. La signora Bandaranaike, primo ministro, ha detto che gruppi di guerriglieri di estrema sinistra starebbero «tentando di gettare il paese nel caos e la popolazione nel terrore con le loro iniziative».

«Non permetteremo — ha detto il primo ministro — agli elementi dissidenti di attentare alla sicurezza dei pacifici cittadini del nostro paese, di creare il caos con i loro atti di terrorismo». La dichiarazione, rilasciata dal microfono dell'emittente ufficiale, faceva parte del discorso inteso a spiegare la situazione del paese.

**Direttore ALDO TONELLO**  
Condirettore LUCA PAVOLINI  
Direttore responsabile Alessandro Carli

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 4950331-4950332-4950333-4950334-4950335-4950336-4950337-4950338-4950339-4950340-4950341-4950342-4950343-4950344-4950345-4950346-4950347-4950348-4950349-4950350-4950351-4950352-4950353-4950354-4950355-4950356-4950357-4950358-4950359-4950360-4950361-4950362-4950363-4950364-4950365-4950366-4950367-4950368-4950369-4950370-4950371-4950372-4950373-4950374-4950375-4950376-4950377-4950378-4950379-4950380-4950381-4950382-4950383-4950384-4950385-4950386-4950387-4950388-4950389-4950390-4950391-4950392-4950393-4950394-4950395-4950396-4950397-4950398-4950399-4950400-4950401-4950402-4950403-4950404-4950405-4950406-4950407-4950408-4950409-4950410-4950411-4950412-4950413-4950414-4950415-4950416-4950417-4950418-4950419-4950420-4950421-4950422-4950423-4950424-4950425-4950426-4950427-4950428-4950429-4950430-4950431-4950432-4950433-4950434-4950435-4950436-4950437-4950438-4950439-4950440-4950441-4950442-4950443-4950444-4950445-4950446-4950447-4950448-4950449-4950450-4950451-4950452-4950453-4950454-4950455-4950456-4950457-4950458-4950459-4950460-4950461-4950462-4950463-4950464-4950465-4950466-4950467-4950468-4950469-4950470-4950471-4950472-4950473-4950474-4950475-4950476-4950477-4950478-4950479-4950480-4950481-4950482-4950483-4950484-4950485-4950486-4950487-4950488-4950489-4950490-4950491-4950492-4950493-4950494-4950495-4950496-4950497-4950498-4950499-4950500-4950501-4950502-4950503-4950504-4950505-4950506-4950507-4950508-4950509-4950510-4950511-4950512-4950513-4950514-4950515-4950516-4950517-4950518-4950519-4950520-4950521-4950522-4950523-4950524-4950525-4950526-4950527-4950528-4950529-4950530-4950531-4950532-4950533-4950534-4950535-4950536-4950537-4950538-4950539-4950540-4950541-4950542-4950543-4950544-4950545-4950546-4950547-4950548-4950549-4950550-4950551-4950552-4950553-4950554-4950555-4950556-4950557-4950558-4950559-4950560-4950561-4950562-4950563-4950564-4950565-4950566-4950567-4950568-4950569-4950570-4950571-4950572-4950573-4950574-4950575-4950576-4950577-4950578-4950579-4950580-4950581-4950582-4950583-4950584-4950585-4950586-4950587-4950588-4950589-4950590-4950591-4950592-4950593-4950594-4950595-4950596-4950597-4950598-4950599-4950600-4950601-4950602-4950603-4950604-4950605-4950606-4950607-4950608-4950609-4950610-4950611-4950612-4950613-4950614-4950615-4950616-4950617-4950618-4950619-4950620-4950621-4950622-4950623-4950624-4950625-4950626-4950627-4950628-4950629-4950630-4950631-4950632-4950633-4950634-4950635-4950636-4950637-4950638-4950639-4950640-4950641-4950642-4950643-4950644-4950645-4950646-4950647-4950648-4950649-4950650-4950651-4950652-4950653-4950654-4950655-4950656-4950657-4950658-4950659-4950660-4950661-4950662-4950663-4950664-4950665-4950666-4950667-4950668-4950669-4950670-4950671-4950672-4950673-4950674-4950675-4950676-4950677-4950678-4950679-4950680-4950681-4950682-4950683-4950684-4950685-4950686-4950687-4950688-4950689-4950690-4950691-4950692-4950693-4950694-4950695-4950696-4950697-4950698-4950699-4950700-4950701-4950702-4950703-4950704-4950705-4950706-4950707-4950708-4950709-4950710-4950711-4950712-4950713-4950714-4950715-4950716-4950717-4950718-4950719-4950720-4950721-4950722-4950723-4950724-4950725-4950726-4950727-4950728-4950729-4950730-4950731-4950732-4950733-4950734-4950735-4950736-4950737-4950738-4950739-4950740-4950741-4950742-4950743-4950744-4950745-4950746-4950747-4950748-4950749-4950750-4950751-4950752-4950753-4950754-4950755-4950756-4950757-4950758-4950759-4950760-4950761-4950762-4950763-4950764-4950765-4950766-4950767-4950768-4950769-4950770-4950771-4950772-4950773-4950774-4950775-4950776-4950777-4950778-4950779-4950780-4950781-4950782-4950783-4950784-4950785-4950786-4950787-4950788-4950789-4950790-4950791-4950792-4950793-4950794-4950795-4950796-4950797-4950798-4950799-4950800-4950801-4950802-4950803-4950804-4950805-4950806-4950807-4950808-4950809-4950810-4950811-4950812-4950813-4950814-4950815-4950816-4950817-4950818-4950819-4950820-4950821-4950822-4950823-4950824-4950825-4950826-4950827-4950828-4950829-4950830-4950831-4950832-4950833-4950834-4950835-4950836-4950837-4950838-4950839-4950840-4950841-4950842-4950843-4950844-4950845-4950846-4950847-4950848-4950849-4950850-4950851-4950852-4950853-4950854-4950855-4950856-4950857-4950858-4950859-4950860-4950861-4950862-4950863-4950864-4950865-4950866-4950867-4950868-4950869-4950870-4950871-4950872-4950873-4950874-4950875-4950876-4950877-4950878-4950879-4950880-4950881-4950882-4950883-4950884-4950885-4950886-4950887-4950888-4950889-4950890-4950891-4950892-4950893-4950894-4950895-4950896-4950897-4950898-4950899-4950900-4950901-4950902-4950903-4950904-4950905-4950906-4950907-4950908-4950909-4950910-4950911-4950912-4950913-4950914-4950915-4950916-4950917-4950918-4950919-4950920-4950921-4950922-4950923-4950924-4950925-4950926-4950927-4950928-4950929-4950930-4950931-4950932-4950933-4950934-4950935-4950936-4950937-4950938-4950939-4950940-4950941-4950942-4950943-4950944-4950945-4950946-4950947-4950948-4950949-4950950-4950951-4950952-4950953-4950954-4950955-4950956-4950957-4950958-4950959-4950960-4950961-4950962-4950963-4950964-4950965-4950966-4950967-4950968-4950969-4950970-4950971-4950972-4950973-4950974-4950975-4950976-4950977-4950978-4950979-4950980-4950981-4950982-4950983-4950984-4950985-4950986-4950987-4950988-4950989-4950990-4950991-4950992-4950993-4950994-4950995-4950996-4950997-4950998-4950999-4951000-4951001-4951002-4951003-4951004-4951005-4951006-4951007-4951008-4951009-4951010-4951011-4951012-4951013-4951014-4951015-4951016-4951017-4951018-4951019-4951020-4951021-4951022-4951023-4951024-4951025-4951026-4951027-4951028-4951029-4951030-4951031-4951032-4951033-4951034-4951035-4951036-4951037-4951038-4951039-4951040-4951041-4951042-4951043-4951044-4951045-4951046-4951047-4951048-4951049-4951050-4951051-4951052-4951053-4951054-4951055-4951056-4951057-4951058-4951059-4951060-4951061-4951062-4951063-4951064-4951065-4951066-4951067-4951068-4951069-4951070-4951071-4951072-4951073-4951074-4951075-4951076-4951077-4951078-4951079-4951080-4951081-4951082-4951083-4951084-4951085-4951086-4951087-4951088-4951089-4951090-4951091-4951092-4951093-4951094-4951095-4951096-4951097-4951098-4951099-4951100-4951101-4951102-4951103-4951104-4951105-4951106-4951107-4951108-4951109-4951110-4951111-4951112-4951113-4951114-4951115-4951116-4951117-4951118-4951119-4951120-4951121-4951122-4951123-4951124-4951125-4951126-4951127-4951128-4951129-4951130-4951131-4951132-4951133-4951134-4951135-4951136-4951137-4951138-4951139-4951140-4951141-4951142-4951143-4951144-4951145-4951146-4951147-4951148-4951149-4951150-4951151-4951152-4951153-4951154-4951155-4951156-4951157-4951158-4951159-4951160-4951161-4951162-4951163-4951164-4951165-4951166-4951167-4951168-4951169-4951170-4951171-4951172-4951173-4951174-4951175-4951176-4951177-4951178-4951179-4951180-4951181-4951182-4951183-4951184-4951185-4951186-4951187-4951188-4951189-4951190-4951191-4951192-4951193-4951194-4951195-4951196-4951197-4951198-4951199-4951200-4951201-4951202-4951203-4951204-4951205-4951206-4951207-4951208-4951209-4951210-4951211-4951212-4951213-4951214-4951215-4951216-4951217-4951218-4951219-4951220-4951221-4951222-4951223-4951224-4951225-4951226-4951227-4951228-4951229-4951230-4951231-4951232-4951233-4951234-4951235-4951236-4951237-4951238-4951239-4951240-4951241-4951242-4951243-4951244-4951245-4951246-4951247-4951248-4951249-4951250-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255-4951256-4951257-4951258-4951259-4951260-4951261-4951262-4951263-4951264-4951265-4951266-4951267-4951268-4951269-4951270-4951271-4951272-4951273-4951274-4951275-4951276-4951277-4951278-4951279-4951280-4951281-4951282-4951283-4951284-4951285-4951286-4951287-4951288-4951289-4951290-4951291-4951292-4951293-4951294-4951295-4951296-4951297-4951298-4951299-4951300-4951301-4951302-4951303-4951304-4951305-4951306-4951307-4951308-4951309-4951310-4951311-4951312-4951313-4951314-4951315-4951316-4951317-4951318-4951319-4951320-4951321-4951322-4951323-4951324-4951325-4951326-4951327-4951328-4951329-4951330-4951331-4951332-4951333-495